

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 2014

L'anno duemilaquattordici, il mese di dicembre, il giorno ventidue, alle ore 9,00 nella sala consiliare del Palazzo Municipale si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria seduta pubblica.

L'avviso di convocazione con l'elenco degli oggetti da trattare, è stato consegnato in tempo utile a tutti i Consiglieri Comunali, è stato affisso all'Albo Pretorio ed è stato spedito al Signor Prefetto di Novara.

Presiede il Vice Presidente, Sig. Cesare GATTI.

Assiste il Segretario Generale Supplente, .dott. Marco Lendaro..

All'inizio della seduta risulta **assente** il Sindaco, Dr. Andrea BALLARÈ, ed inoltre dei seguenti trentadue Consiglieri in carica ed assegnati al Comune:

- | | | |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| 1) ANDRETTA Daniele | 12)GATTI Cesare | 23)PISANO Carlo |
| 2) ARALDA Donatella | 13)IODICE Francesco | 24)PRONZELLO Roberto |
| 3) ARNOLDI Isabella | 14)LANZO Riccardo | 25)REALI Alfredo |
| 4) BOSIO Massimo | 15)LIA Michele | 26)ROSSETTI Livio |
| 5) BRIVITELLO Roberto | 16)MONTEGGIA Riccardo | 27)SANTORO Filiberto |
| 6) CANELLI Alessandro | 17)MOSCATELLI Silvana | 28)SONCIN Mirella |
| 7) COGGIOLA Paolo | 18)MURANTE Gerardo | 29)SPANO Roberto |
| 8) DIANA Biagio | 19)NEGRI Alessandro | 30)STOPPANI Donatella |
| 9) D'INTINO Roberto | 20)PAGANI Marco | 31)ZACCHERO Luca |
| 10)FRANZINELLI Mauro | 21)PEDRAZZOLI Antonio | 32)ZAMPOGNA Tino |
| 11)GAGLIARDI Pietro | 22)PERUGINI Federico | |

Risultano assenti i signori Consiglieri:

ANDRETTA, ARNOLDI, BOSIO, COGGIOLA, DIANA, GIULIANO, IODICE,
MURANTE, PEDRAZZOLI, PERUGINI, PISANO, PRONZELLO, SANTORO,
SPANO, ZACCHERO, ZAMPOGNA.

.

Consiglieri presenti N. 16

Consiglieri assenti N. 17

Sono presenti gli Assessori, Sigg:

BOZZOLA, DULIO, PALADINI, PATTI, PIROVANO, RIGOTTI, TURCHELLI

Il Presidente riconosce la validità della seduta.

* * * * *

Punto n. 1 dell'o.d.g. - COMUNICAZIONI.

PRESIDENTE. Devo comunicare che l'interrogazione a firma del consigliere Zacchero del Movimento 5 Stelle, la n. 315, unico firmatario, non essendo presente, ma si è già accordato con l'assessore Elia Impaloni, perché si tratta di formazione obbligatoria educatrice asili nido, quindi il tema è sul sociale, si sono accordati per affrontare questa interrogazione al prossimo Consiglio comunale, quindi posticiparlo al prossimo Consiglio comunale. E non mi pare ci siano altre interrogazioni depositate.

Vedo che al terzo punto ci sarebbe come relativo il Presidente del Consiglio, Massimo Bosio.

Comunicazioni non me ne sono pervenute, quindi al punto n. 1 non ho...

Prego, consigliera Moscatelli.

(Entra il Sindaco – presenti 17)

CONSIGLIERE MOSCATELLI. La minoranza ha presentato un'istanza al signor Sindaco, nella quale richiedeva che nei giorni 23 e 24 fossero messi a disposizione della collettività novarese, a titolo gratuito, i parcheggi di Piazza Martiri e dintorni.

Vorrei capire se c'è una risposta a questa nostra istanza, o meno, da parte del signor Sindaco.

PRESIDENTE. Io questo, ovviamente, non lo so. Bisognerebbe chiedere al Sindaco.

Mi scusi, non mi ero accorto che era sopraggiunto.

(Entra il consigliere Diana – presenti 18)

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Signor Presidente, lei rappresenta tutto il Consiglio comunale, rappresenta la minoranza in questo momento. La minoranza le sta facendo una richiesta. Se si vuole informare, è cosa gradita.

PRESIDENTE. È arrivato il signor Sindaco, quindi può tranquillamente risponderle direttamente. Quindi do la parola al signor Sindaco.

SINDACO. Buongiorno. La risposta è la seguente: stiamo valutando, nella giornata di domani e dopodomani, di lasciare la gratuità nei parcheggi di Piazza Martiri e limitrofe, in accordo con le associazioni di categoria, dalle 17.00 alle 19.00.

PRESIDENTE. Grazie signor Sindaco. Quindi io tornerei all'ordine del giorno. Dicevo che al terzo punto ci sarebbe l'appello di Amnesty International, il relatore è Massimo Bosio e quando arriverà, faremo questo punto.

Passiamo al punto n. 4. Come relatore Dulio non c'è... Anche il punto n. 4 dobbiamo posticiparlo, perché relatore sarebbe l'assessore Dulio. Unica volta nella storia, è in ritardo...

Stavo per chiederlo, naturalmente. Chiedevo la cortesia, visto che, tra l'altro, l'assessore Dulio è sempre presente, se in questo caso potete concedere di passare al punto n. 5 relativo all'assessore Rigotti.

Concedete di passare al punto n. 5 dove c'è l'assessore Rigotti? ...

Cosa significa no?

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MOSCATELLI. I punti n. 3 e n. 4 verranno ratificati la

prossima volta, al prossimo Consiglio comunale...

Sono delle comunicazioni relative al fondo di riserva, non credo sia possibile posticiparle...

Eh, lo so, c'è stato un disguido, si è sbagliato...

Un attimo solo. Recuperiamo l'ordine in Aula, per cortesia...

Brivittello ha la parola.

(Entra il consigliere Zacchero – presenti 19)

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Grazie Presidente. A questo punto chiederei una sospensione per verificare, insieme alla Presidenza, i punti all'ordine del giorno della seduta.

PRESIDENTE. Brivittello, allora lei suggerisce una pausa?

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Sì, se possiamo sospendere un attimo.

PRESIDENTE. Va bene. Allora, dieci minuti di pausa.

La seduta è sospesa alle ore 9.10.

La seduta riprende alle ore 9.20.

(Entrano i consiglieri Andretta e Zampogna – presenti 21)

Punto n. 4 dell'o.d.g. - Comunicazione delle deliberazioni relative all'utilizzo del fondo di riserva: - delibera G.C. n. 330 del 3.12.2014.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto e riprendiamo la

sessione del Consiglio comunale.

L'assessore Dulio è arrivato, quindi possiamo riprendere dal punto n. 4, ovvero: "Comunicazione delle deliberazioni relative all'utilizzo del fondo di riserva: delibera G.C. n. 330 del 3.12.2014". Lascio la parola all'assessore Dulio per l'illustrazione di questo punto. Grazie.

ASSESSORE DULIO. Chiedo scusa al Consiglio per il ritardo, purtroppo dovuto a un... dovevo leggere meglio l'ora di inizio, ma sono rimasto sorpreso, pensavo ci fossero altri argomenti prima del mio. In ogni caso, chiedo scusa.

È semplicemente la comunicazione prevista dalla normativa sull'integrazione dei fondi di bilancio, mediante prelievo dal fondo di riserva. Sostanzialmente si tratta di questo, è l'utilizzo del fondo di riserva per l'importo di 260.150,00 che è stato effettuato per provvedere al rimborso delle somme risultanti a credito delle società Enel Servizio Elettrico S.p.A. e Edison Energia S.p.A., appunto per un importo totale di 260.125,14, corrispondente al maggiore importo che le due società avevano provveduto a pagare in via provvisoria al Comune di Novara, a titolo di addizionale sull'Accise dell'energia elettrica. Il meccanismo prevedeva un versamento in acconto, effettuato dai gestori del servizio elettrico, salvo conguaglio in sede di determinazione definitiva dell'importo dovuto.

In quella sede gli Uffici hanno verificato che gli importi versati in acconto erano superiori all'importo effettivamente dovuto e quindi si è determinato un credito a favore di questi due soggetti; credito che si è provveduto a rimborsare mediante l'utilizzo del fondo di riserva. Questa è la comunicazione che dovevo fare per legge.

PRESIDENTE. Grazie assessore Dulio.

Andretta, prego, ha la parola.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Ai sensi del regolamento volevamo presentare una mozione urgente, che se c'era la possibilità, vorrei avere il piacere di illustrare e poi magari di poter condividere con tutti i gruppi di maggioranza, in merito all'applicazione del piano della sosta, che è noto, ormai arcinoto, che sta creando più di qualche disagio e più di qualche difficoltà operativa, nonché protesta. Ma poi, soprattutto, anche perché in termini giurisprudenziali sembra che sta andando avanti ancora l'interpretazione secondo la quale gli stalli a pagamento devono essere anche alternati da stalli non a pagamento, quindi la famosa alternanza tra strisce bianche e strisce blu.

Noi abbiamo presentato e, secondo me, prima di partire con l'operatività, o con il termine di questa operatività di questi lavori che già stanno verificandosi all'interno della città, di fare una valutazione, anche dal punto di vista giuridico da parte dell'Avvocatura interna, senza costi, e magari anche con una maggior riflessione sui tempi e modi in cui questo piano della sosta dovrà entrare in opera.

Noi chiediamo così la sospensione dell'applicazione concreta e materiale di questo piano della sosta, in attesa che ci sia un approfondimento giuridico dell'Ufficio Legale, dei Servizi preposti, dei dirigenti di settore, magari anche una Commissione nella quale ci si possa convincere sulla validità. Ripeto, il tutto per evitare anche inutili contenziosi, inutili gravami e inutili liti potenziali con la cittadinanza e con i contribuenti.

Per cui, noi abbiamo predisposto questo documento, lo vorremmo condividere anche con i gruppi di maggioranza e se, anzi, ci fosse la possibilità di cominciare a discuterlo oggi, secondo me, aiutiamo tutti a fare chiarezza su quello che è l'intendimento dell'Amministrazione comunale su questo tema delicatissimo e che, comunque, riguarda diverse decine di migliaia di novaresi e non. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie Andretta. Quindi, se non ho capito male, chiedo conferma, presenta una mozione urgente...

Adesso procediamo, ovviamente, con l'ordine del giorno e le delibere a programma. Poi, chiederemo una Conferenza dei Capigruppo rapida per definire come procedere. Grazie.

(Entra il consigliere Arnoldi – presenti 22)

Punto n. 5 dell'o.d.g. - Approvazione del Piano dei Dehors con i relativi allegati.

PRESIDENTE. Veniamo al punto n. 5, ovvero: “Approvazione del Piano dei dehor con i relativi allegati”. Relatore è l'assessore Rigotti.

ASSESSORE RIGOTTI. Presentiamo all'approvazione del Consiglio questo piano che segue una serie di elaborazioni condotte dall'inizio di quest'anno, quando si è resa necessaria la definizione di un nuovo progetto sulle caratteristiche formali, compositive di localizzazione e di autorizzazione dei dehor che vengono, in genere, richiesti dagli esercizi commerciali per consentire la frequentazione degli stessi negli spazi pubblici della città.

Ricorderà il Consiglio che l'anno scorso, giusto un anno fa, abbiamo approvato una delibera che portava al 31 dicembre 2014 la scadenza delle concessioni delle autorizzazioni che erano state rilasciate in tutta una serie di precedenti piani. Mi sembra che l'ultimo piano – chiedo conferma – era del 2010, che aveva prorogato di quattro anni, quindi alla fine del 2014, le caratteristiche delle strutture dei dehor, così come le vediamo ancora oggi, collocate prevalentemente nella parte centrale della città.

Ci siamo posti l'obiettivo di dotare la città di un nuovo regolamento e lo abbiamo fatto in stretta collaborazione con la Sovrintendenza, tenendo conto che, naturalmente, l'area centrale della città, quella che vediamo rappresentata in rosa

scuro, color salmone, su quelle carte, centro storico, costituisce un luogo di particolare rilevanza, complessità e problematicità, per le caratteristiche storiche, artistiche, ambientali degli spazi e degli edifici.

Quindi abbiamo avviato una procedura di incarico, è stato individuato lo studio di Ferrari di Torino, che ha steso una serie inizialmente di indagini e analisi sullo stato di questi dehor esistenti e la loro localizzazione e le loro caratteristiche e con gli Uffici, con noi e con la Sovrintendenza, ci ha aiutato a definirne le nuove caratteristiche progettuali.

Il territorio comunale è stato suddiviso in tre ambiti. Faccio presente che al momento il numero dei dehor autorizzati e presenti sul territorio urbano, prevalentemente il territorio residenziale della città, è di circa 125 istanze, variamente distribuite. Su quella mappa di destra vedete localizzati quelli con un pallino rosso nell'area centrale; nell'altra mappa si vede meno, ma sono localizzate tutte le altre istanze.

Il territorio è stato suddiviso in tre ambiti: il centro storico, l'ambito dei baluardi, dei viali e dei giardini, che sta intorno all'area centrale, e poi la città diffuso, il resto del territorio comunale.

Nell'ambito del centro storico, i progettisti hanno individuato quattro luoghi speciali, che si intravedono con le sigle A, B, C, D e che rappresentano i luoghi più problematici dal punto di vista della caratterizzazione architettonica e spaziale dell'area del centro. Sono la Piazza delle Erbe, la Via Rosselli, il Corso Italia nella parte terminale, e la Piazza Martiri; non che altri luoghi, o altre strade del centro, abbiano minori valenze ambientali, o minori specificità, o richiedano minore attenzione, ma in questi ambiti, nel tempo, si sono concentrate le più importanti richieste, tuttora in corso, di realizzazione dei dehor.

In questi quattro luoghi speciali sono state individuate le caratteristiche progettuali che i singoli dehor dovranno avere. In particolare, nel sistema delle aree porticate, che caratterizza la Via Rosselli, la Piazza delle Erbe e la Piazza Martiri in

particolare, in questo sistema la presenza dei colonnati e dei porticati ha determinato una serie di indirizzi progettuali.

È stato predisposto un book, cioè un elaborato che esemplifica, in questi luoghi speciali e su questo sistema delle colonnate, come potranno essere impostati i singoli dehor.

L'elemento tecnico principale – e poi magari lascerò all'architetto De Ferrari che nel frattempo è arrivato, l'estensore del piano, di completare questa descrizione delle proposte progettuali – dal punto di vista tecnico, della soluzione tecnica, è la tenda retrattile, agganciata al sistema dei colonnati, che costituisce elemento di protezione, ma che non definisce – in quanto questo è quanto abbiamo concordato con la Sovrintendenza – spazi chiusi. Quindi la tenda è un elemento che si può estendere sino all'intera copertura della superficie del dehor; è agganciato alle colonne, con una tecnologia che viene rappresentata in questi elaborati e fornisce un elemento di unità e omogeneità per tutti i sistemi.

Sono possibili anche, in alcuni luoghi, come per esempio in Piazza Martiri, e sono confermate le soluzioni mediante semplici ombrelloni, in quanto questi già caratterizzano alcuni spazi. Faccio degli esempi specifici, per esempio il dehor 049 che c'è nell'angolo vicino al Castello, che è dotato di ombrelloni.

Quindi sulla base anche di queste soluzioni già in atto, confermiamo la possibilità che sul fronte ovest di Piazza Martiri possano continuare ad essere realizzati dehor con coperture mediante ombrelloni.

Per quanto riguarda altri luoghi, come per esempio Corso Mazzini, dove si sono già caratterizzati in questo ultimo anno, dehor con elementi di delimitazioni in ferro a croce di Sant'Andrea, ne confermiamo la validità e le caratteristiche.

Questa tipologia del dehor a croce di Sant'Andrea è possibile estenderla anche in altre parti della città.

Veniamo poi agli elementi di delimitazione. Gli elementi di delimitazione sono stati oggetto di un ragionamento molto approfondito con la Sovrintendenza,

ma anche all'interno dell'Amministrazione. Non nego che le richieste di alcuni esercenti fossero per una delimitazione alta, chiusa, una sorta di nuovo spazio che si aggiunge a quello dell'esercizio. Tutto questo non è possibile, in quanto i luoghi che abbiamo a Novara, per le caratteristiche ambientali, non lo consentono. D'altra parte, alcuni esempi realizzati testimoniano, in particolare a Piazza delle Erbe, quanto queste chiusure, mediante elementi alti e involucri o in alluminio, o con tendaggi, sono assolutamente inadeguati per questi luoghi e si è concordato di trovare questa soluzione di una pedana, pensata come un elemento che sta – ove ci fossero gradini – allineata allo stesso livello dei gradini, quindi con il superamento di tutte le barriere architettoniche che possono porsi, come invece oggi, purtroppo, ci sono, perché l'accesso ad alcuni dehor ha anche dei gradini, quindi pedane a raso, altezze minime dai cinque ai sette centimetri e, ove necessario, delimitazione mediante pannelli vetriati.

I pannelli vetriati hanno caratteristiche di altezza contenuta, massimo 1,50 metri, ma possono variare da 1,05 a 1 metro, a 1,50 metri. Elementi molto trasparenti, che proteggono comunque gli utenti seduti nel dehor e che lasciano intravedere le caratteristiche ambientali, la percezione degli spazi intorno a questi luoghi.

Questa soluzione è una soluzione che può essere ampiamente estesa in aree anche come Corso Cavour, o in altre strade del centro e piazza, che possono avere superfici e rispettare limiti e distanze utili per la realizzazione dei dehor.

Abbiamo definito nel regolamento due tipologie: dehor perimetrati e dehor non perimetrati. I non perimetrati, sostanzialmente, sono i dehor senza elementi di delimitazione, con ombrelloni, o meno.

Sono stati definiti, nell'articolo 6 del regolamento, elementi e componenti, quali i materiali per ombrelloni, per sedie e tavolini e ne è stato dato, nel book, una soluzione esemplificativa di quello che si può fare e di quello che è meglio non fare, o non proporre per quanto riguarda i manufatti. Dicevo, ombrelloni, tavoli, sedie,

pedane ed elementi di delimitazione.

Il regolamento si completa poi con una serie di norme che riguardano la specifica occupazione dello spazio pubblico. Per esempio, il mantenimento di non meno di 2,50 metri di aree destinate ai transiti pedonali nelle aree porticate, o comunque in aree a priorità pedonale, ove c'è frequentazione e presenza di transito pedonale, oggi questa misura varia intorno a 1,5 metri e credo che non raggiunga i 2 metri nell'attuale regolamento.

Sono state definite anche misure minime per il transito dei mezzi di soccorso, o comunque della viabilità in strade ove si prevede di collocare i dehor, strade interessate dal transito veicolare.

Sugli aspetti sanitari è stata compiuta, con il competente Ufficio della Asl, una ricognizione in merito all'acquisizione dei pareri ed è stato concordato che il dehor stagionale, qualora stia all'interno dei 180 giorni, è un dehor che ha un titolo autorizzativo per il quale, se non sono presenti sul dehor tipologie di somministrazione che richiedono un parere sanitario, non ha bisogno di autorizzazione sanitaria. Diversamente, per tutti i dehor che superano i 180 giorni, quindi si possono considerare dehor non stagionali, ma permanenti, o che hanno tipologie di somministrazione che rientrano all'interno di determinati parametri sanitari sul Testo Unico, avranno necessariamente bisogno del parere della competente Asl.

Sul procedimento autorizzativo riteniamo di avere introdotto una semplificazione, individuando nello Sportello Unico Attività Produttive, l'Ufficio che raccoglie, filtra e verifica tutte le autorizzazioni necessarie, occupazioni di suolo pubblico e naturalmente verifiche anche sulle caratteristiche tecniche dei singoli progetti.

Sono state introdotte norme sulla revoca e la decadenza nel caso, ovviamente, di violazioni delle norme regolamentari, ma anche nel caso di mancata manutenzione e pulizia degli elementi al servizio del dehor; la decadenza in caso di

mancato pagamento dei tributi e, infine, è stata introdotta una norma che nel caso in cui venissero proposte, in determinati ambiti, soluzioni di particolare interesse, che costituiscono un intervento migliorativo rispetto al contesto, questo potrà essere esaminato dalla Giunta con i pareri della competente Sovrintendenza e potrà essere oggetto di un'autorizzazione in deroga in determinati casi.

La proposta di delibera che portiamo all'attenzione del Consiglio, per quanto riguarda poi i termini di attuazione del piano, è che il piano entrerà in vigore a quindici giorni dall'avvenuta esecutività della deliberazione del Consiglio, ma i dehor esistenti che al 31 dicembre di quest'anno decadono nelle loro autorizzazioni per effetto già delle precedenti proroghe, avranno la possibilità, fino al 30 giugno 2015, di mantenere le attuali strutture, fatto salvo il mettersi già in condizioni di pensare alla sostituzione e al rinnovo dei singoli manufatti.

Questi sono i passaggi, credo, essenziali. Può darsi che ne abbia dimenticato qualcuno. Potrò poi meglio precisarli dopo.

Non so se ritenete che l'architetto De Ferrari, semmai...

(Entrano i consiglieri Pisano e Coggiola – presenti 24)

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE ANDRETTA. ...un chiaro rimando a quelle che devono essere le illustrazioni della Giunta nel momento dei lavori del Consiglio comunale da parte degli Assessori proponenti di volta in volta. Secondo me, al di là del passaggio in Commissione, per chi ha avuto la possibilità di partecipare – credo molti dei presenti – anche in virtù di una relazione pressoché quasi fotocopia da parte dell'Assessore, anche perché il Consiglio comunale oggi non si prolungherà fino alla serata, credo che l'illustrazione della Giunta, ai sensi di delibera, si possa tranquillamente ritenere esaurita e si possa procedere con il dibattito. Grazie.

Non penso, in parole povere, che abbiamo riunito il Consiglio comunale per due delibere. Mi augurerei davvero di no. Grazie.

PRESIDENTE. Brivitello.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Grazie Presidente. Io credo che completare la relazione anche con l'intervento di chi ha redatto questo piano, non faccia perdere tanto tempo. Comunque, non stiamo parlando di ore di esposizione. Però, secondo me, alcuni elementi essenziali devono essere ancora detti. Per cui, chiedo di proseguire con l'esposizione. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Va bene. Visto che il Consigliere, peraltro capogruppo del Partito Democratico, chiede di intervenire, direi che possiamo lasciare la parola all'architetto De Ferrari per un rapido completamento dell'esposizione dell'Assessore. È un arricchimento, comunque piuttosto rapido.

Arch. DE FERRARI. In effetti, l'esposizione che ho recentemente anche svolto qui, in sede di Commissione, era supportata da una presentazione audiovisiva, che aiuta, indubbiamente, meglio a cogliere alcuni aspetti tecnici di dettaglio. Ma cercherò di cavarmela con questi elaborati grafici, che comunque raccontano puntualmente il nostro lavoro.

È stato un lavoro prima di tutto collettivo, svolto con tanti incontri, sia con l'Assessore, che con gli architetti dell'Ufficio Tecnico, l'architetto La Penna in particolare, che ringrazio veramente per la sua cortesia e la sua presenza costante, naturalmente anche l'architetto Foddai. Un lavoro che ci ha portato gradualmente a definire questo nostro piano, che aveva fondamentalmente un obiettivo, che ci auguriamo sia stato raggiunto, ovvero quello di fornire uno strumento d'uso, un manuale vero e proprio per gli operatori, perché non dobbiamo dimenticare che i

regolamenti, oltre che essere applicati, vanno calati nella realtà e vanno calibrati. Perché essere applicati, devono essere chiari e avere anche una loro operatività. Faccio l'esempio del piano dell'arredo urbano, il piano del colore; tutti questi piani, che poi diventano strumento normativo, sono degli strumenti che trovano ragion d'essere solo se sono applicabili e facilmente interpretabili dalla collettività. Questo è un primo passo. Ecco perché lo strumento si compone non solo di tavole e non solo di un regolamento scritto, ma anche di esempi e di una specie di book che racconta dei modelli tipologici. Questo è il primo punto.

Un secondo punto è il fatto che indubbiamente tutti questi strumenti che noi tecnici chiamiamo gli strumenti della scena urbana, cioè che dovrebbero aiutare, nel tempo, a definire, a migliorare l'immagine delle città, questi strumenti trovano nel tempo una loro piena applicazione. Quindi gli effetti pratici di questi strumenti si vedono man mano che gli operatori cominciano ad adottare queste soluzioni, a metterle in pratica, anche con modelli di riferimento, spesso li abbiamo chiamati un po' i modelli pionieri, cioè quando qualcuno comincia ad applicare il regolamento, poi, progressivamente anche gli altri operatori seguono, sulla scorta dei documenti, questa impostazione e quindi progressivamente si vede il cambiamento, quello che noi vorremmo ottenere con il nostro piano.

Un lavoro collettivo, un lavoro fatto costantemente in rapporto con la Sovrintendenza e quindi, in questo senso, un lavoro che oggi trova l'approvazione della Sovrintendenza e questo, per la parte del centro storico, era un passaggio veramente fondamentale.

Sinteticamente ha già descritto molto bene l'Assessore. Io posso solo aggiungere, senza peraltro arrivare a illustrare il contenuto, proprio perché mancando il supporto audiovisivo è un po' difficile raccontare tecnicamente le scelte, ma diciamo un po' a carattere generale direi che il modo migliore di interpretare adesso questo lavoro è di dire come un operatore applica questo piano, come, sulla base di questo documento, lui può sapere cosa deve fare. La prima cosa

che deve fare è rapportarsi a questa tavola degli ambiti omogenei, che definisce, sulla planimetria della città, a quale ambito l'esercizio commerciale fa riferimento.

Abbiamo identificato l'ambito centro storico, l'ambito baluardi e viali alberati, l'ambito città diffusa. Su questa planimetria abbiamo anche identificato la concentrazione dei dehor, quindi siamo in grado di capire qual è la tendenza distribuita attuale e anche futura, probabilmente.

Su questi ambiti e, in particolare, sull'ambito centro storico c'è stato un approfondimento, un passaggio più di dettaglio e mi riferisco a quello che ho detto prima, il fatto di avere degli esempi tipologici. All'interno dell'ambito centro storico abbiamo rilevato e identificato una serie di luoghi speciali, che sono Piazza delle Erbe, Corso Rosselli, Corso Italia, Piazza Martiri fronte nord ed est. Su questi ambiti abbiamo fatto dei progetti veri e propri, quindi sulla base dell'attuale occupazione di suolo pubblico, delle attuali superfici, abbiamo fatto un book che indica come dovrebbe diventare il dehor, un vero e proprio progetto, che potrebbe già praticamente essere presentato così com'è. Si tratta delle istruzioni che illustrava prima l'Assessore e che quindi privilegiano un approccio soft al concetto di dehor, evitando l'idea che si possano costruire delle volumetrie, che si possano fare dei vagoni, più o meno trasparenti, disseminati nella città. Questo è un passaggio fondamentale del lavoro. Questa è l'indicazione, anche molto importante, perché vuol dire che il dehor viene concepita come una struttura leggera che non intacca l'architettura.

Una cosa di cui tenere conto è che molti, quasi tutti i luoghi speciali che abbiamo affrontato hanno la presenza del portico.

Il portico è una caratteristica di Novara. Ci sono portici di epoche diverse, ma noi abbiamo affrontato il tema con l'obiettivo di evitare di avere delle strutture aggiunte, posate sul suolo pubblico, proprio per il discorso che dicevamo all'inizio, cioè di avere un approccio leggero al tema del dehor, quindi evitare di avere supporti che vanno poi fissati e coperture che si collocano sulla città.

Il portico ci offre, invece, un'altra occasione, l'occasione di avere un elemento di copertura che diventa elemento caratterizzante del portico e che diventa elemento integrato con la tenda stessa del portico, che noi abbiamo visto essere un elemento diffuso nella città, quindi la tenda verticale che chiude la lunetta, diciamo così, e la tenda orizzontale che offre copertura agli utenti, è un sistema integrato, viene concepito come un sistema integrato. C'è la volontà di non costruire oggetti che si collocano, che vengono supportati sul suolo. Questa è una cosa che è stata molto apprezzata dalla Sovrintendenza, direi che è stata un po' l'idea che ha convinto di più anche la Sovrintendenza, la possibilità quindi di avere sempre un sistema staccato, che non crea dei volumetti aggiuntivi ai portici.

Su questi luoghi speciali ci sono dei veri e propri progetti, che possono essere già applicati, a partire da quando entrerà in vigore il regolamento.

Poi, ci sono altri temi sempre tipologici, ovvero questo tema delle pedane, che è un tema molto diffuso, perché indubbiamente gli operatori, in presenza di superfici più o meno dissestate, c'è anche un po' la tendenza a usare pedane anche dove non è strettamente necessario. In ogni caso, per questi elementi, le pedane, le perimetrazioni, gli arredi, c'è un book che illustra tipologie possibili, ammissibili o meno. Quindi direi che in questo senso il regolamento si configura come uno strumento applicativo e applicabile in modo chiaro e anche semplice per gli operatori. Grazie.

(Entrano il Presidente Bosio e il consigliere Santoro – presenti 26)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO BOSIO

PRESIDENTE. Grazie a lei per l'illustrazione.

Consigliere Lanzo.

CONSIGLIERE LANZO. Grazie Presidente. Un'osservazione di carattere tecnico per quanto riguarda l'articolo 7: "Collocazione di dehor sullo spazio pubblico/privato assoggettato ad uso pubblico". Il comma a) indica: "In prossimità di un incrocio, o di un accesso di un passo carraio, i dehor dovranno essere posizionati distanziati di almeno cinque metri dall'intersezione dell'incrocio stesso e di almeno due metri dagli attraversamenti pedonali e dai passi carrai. In ogni caso, tali distanze saranno sempre stabilite da parte del Comando Polizia Municipale di Novara". È un po' oscuro il passaggio, cioè: "In ogni caso, tali distanze saranno sempre stabilite da parte del Comando Polizia Municipale di Novara", quando il comma esattamente prima indica quali sono effettivamente le misure. Quindi questo "stabilite" minime.

Io faccio presente, a cautela, che il passaggio, comunque, sotto il profilo tecnico è oscuro, nel senso che è soggetto a più interpretazioni.

Siccome il tema delle distanze è fondamentale sulla questione dehor, o migliorerei il comma, o lo specificherei in maniera diversa, perché così non si capisce. L'ho letto più volte e sinceramente più lo leggo e più mi vengono dubbi. Questo è un aspetto di carattere tecnico che, secondo me bisognerebbe guardare.

Invece, per quanto riguarda altri tipi di aspetti, vorrei chiedere all'Assessore innanzitutto se questo piano dei dehor prelude anche alla quantificazione, ad esempio, di quanto sarà il costo effettivo della richiesta del plateatico per l'installazione...

Mi spiego. Anche in sinergia con quello che sarà il piano della sosta e soprattutto per quanto riguarda l'area più pregnante, che è Piazza Martiri, che è quella sulla quale fondamentalmente si concentrano più dehor, sorge sempre il problema che a fronte di un'installazione di un dehor avremo, ad esempio, una diminuzione dei parcheggi, cioè alcuni dehor insistono su aree dedicate a parcheggi, come quello di Piazza Martiri, tanto per intenderci, lato Barlocchi e nel piano della sosta quelli sono previsti come parcheggi a pagamento, cioè non ci sarà più la zona

residenti. Giusto?

ASSESSORE RIGOTTI. I parcheggi che sono sul fronte del dehor 049 e l'adiacente, sono parcheggi residenti.

CONSIGLIERE LANZO. E rimarranno residenti.

ASSESSORE RIGOTTI. Per il momento sono parcheggi dei residenti e verranno soppressi, in quanto i residenti, nel piano della sosta, avranno la possibilità di sostare anche su altre aree, ma non su quelle...

CONSIGLIERE LANZO. Quello che ho detto io, quindi di fatto saranno a pagamento.

Quindi la monetizzazione di questi parcheggi sarà diversa rispetto a quella che è stata effettuata precedentemente. Questa è una domanda, secondo me, abbastanza importante.

Secondo punto, sempre per quanto riguarda quell'area, io noto questa cosa, sempre notata e, secondo me, va affrontata, uno dei dehor installati su quel lato sempre, secondo me, ha un problema di sicurezza stradale, in quanto è messo all'angolo e in prossimità di una curva. Non è mai successo niente, grazie a Dio. Il problema è stato affrontato? Ci sono delle soluzioni tecniche che ci eviteranno questo tipo di problema di natura stradale? Nel piano dei dehor ci sono degli accorgimenti, o comunque dei principi di natura generale anche per quanto riguarda la sicurezza, ovviamente, delle installazioni. Volevo capire se questo problema era stato affrontato specificatamente. A Novara non è che abbiamo tanti dehor, o comunque ne abbiamo, ma sappiamo quali sono anche i più importanti. Quindi volevo capire se questo problema era stato affrontato sotto il profilo tecnico.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Lanzo.

Consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO. La ringrazio Presidente. Intanto, giusto per mettere in chiaro le cose, mi risulta che siano stati spesi 15.000,00 euro per fare questo benedetto piano dei dehor, in un momento in cui forse sarebbe stato meglio farlo fare agli Uffici competenti interni al Comune, visto e considerato che l'ultimo piano dei dehor era stato fatto dagli Uffici del Comune e non vedo la ragione per cui anche questo nuovo non dovesse essere fatto internamente. Però, ne abbiamo approfittato per dare fuori 15.000,00 euro così, a un'azienda di Torino, tra le altre cose, neanche a una società di Novara. Altri 15.000,00 euro che se ne vanno, come quelli per la biblioteca, che poi andremo a vedere, prima o poi, che cosa c'è scritto dentro.

Ci sono, tra i 117, quanti sono, non vedo il numero da nessuna parte, però mi sembra più di cento postazioni, ci sono commercianti che hanno già investito recentemente per fare il loro dehor, aderente a quello che era il regolamento precedente. Noi adesso gli andiamo a cambiare le carte in tavola, costringendoli a fare un nuovo dehor, senza che magari questi abbiano ancora finito di pagarsi quello vecchio. Se volete, vi racconto quanto sono contenti, ma penso che lo possiate immaginare da soli come vedano questa cosa, un po' come una manciata di sabbia negli occhi da parte dell'Amministrazione e dell'Assessore, o del Sindaco anche.

Ultima considerazione. Vorrei capire se per tutti i dehor è prevista, per quali non lo è e secondo quale criterio, la barriera in vetro che protegge le persone che stanno sedute all'interno. Questo è un chiarimento che vorrei dall'Assessore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Zacchero.

Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie Presidente. Io sostanzialmente ricalco un attimo quello che ha detto Zacchero nella richiesta di precisazioni, il costo effettivo, comprensivo dell'Iva, che abbiamo pagato per questo piano che, onestamente, per una valutazione mia personale – quindi chiedo scusa all'estensore del piano – valuto poco efficace, poco innovativa.

Credo che, come diceva il collega, avrebbe potuto benissimo l'Ufficio valutare quelle che erano le necessità di cambiamento, perché onestamente non ce ne sono. Sì, mettiamo il tendone, mettiamo l'ombrellone, mettiamo delle pareti in plastica, o vetro, quello che sarà. La piccola pedana, invece di farla di venti centimetri, come possono esserci oggi, la facciamo di cinque, va benissimo. Cioè non mi sembra un piano che valuti veramente un'innovazione nel sistema dei dehor cittadini. Ha individuato le stesse aree; le stesse criticità che ci sono oggi, permarranno sostanzialmente anche domani. Quindi costo reale della consulenza che è stata affidata. Chiedo all'Assessore se l'affido è stato diretto, se è stata scelta semplicemente questa società, senza richiedere, con un avviso pubblico, almeno un'adesione...

Mi perdoni, Assessore, oggi siamo in Consiglio comunale, debbo votare o non votare questo piano. Se le richiedo informazioni, non se ne dolga, ma credo che quando avvengono pubblicamente, abbiano una maggiore trasparenza e una maggiore valenza.

La seconda cosa che non ho capito, ma glielo chiedo così, proprio a titolo informativo, lei ha parlato di presentazione delle domande, delle richieste allo Sportello Unico per l'impresa e va benissimo. Ma chi rilascia poi l'autorizzazione? Non credo che lo Sportello Unico abbia la competenza, o perlomeno la delega, a rilasciare le autorizzazioni. Per cui, le chiedevo una maggiore precisazione su questo punto, anche per fare chiarezza agli organi di informazione, che poi possono informare gli interessati.

Terzo punto che desidererei meglio approfondire: la tempistica a cui lei faceva riferimento. Oggi ai dehor, con questa delibera, nel regolamento prevediamo una proroga della situazione attuale fino al 30 giugno...

Quindi nella delibera fino al 30 giugno. Perfetto.

È evidente che qualche difficoltà la creeremo. Certo, lei mi dirà che bisogna partire a un certo punto. Il momento storico è un po' difficile. Credo che per coloro che hanno fatto richiesta anche nel recente passato di autorizzazioni, rielaborare e rifare i nuovi dehor avrà un costo. Non so se basta il 30 giugno. Questa è la riflessione che faccio per il momento storico critico sotto l'aspetto economico, che tutti gli esercizi oggi soffrono.

Forse una valutazione anche sotto questo aspetto sarebbe stata necessaria. Oggi noi andiamo a richiedere a degli esercizi, che hanno grosse difficoltà, di impegnare delle risorse che probabilmente faranno fatica a ritrovare, data la crisi economica che imperversa in malo modo anche sulla nostra città.

Non era forse meglio, almeno, prevedere una proroga più lunga per la messa in operatività di questo nuovo regolamento?

La sensibilità di questa Amministrazione verso gli esercizi commerciali che oggi hanno grande difficoltà, forse avrebbe dovuto indurvi ad una proroga più lunga di sei mesi. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliera Moscatelli.

Consigliere Pisano.

CONSIGLIERE PISANO. Grazie Presidente. Sarò brevissimo. Il mio intervento è un po' in linea con gli ultimi due dei colleghi. Una domanda che avevo espresso anche in Commissione, proprio in merito a quello che sarà l'impatto sui dehor esistenti, quindi l'impatto che avranno gli esercenti nel doversi adeguare al nuovo regolamento. In Commissione mi era stato detto che in fase di relazione di

questo piano, è stato fatto un attento censimento dell'esistente e che, da quello che è stato rilevato, a fronte di poco più di cento dehor, la stragrande maggioranza dovrebbero essere già in regola con il nuovo regolamento che andiamo ad approvare.

Per cui, volevo avere conferma di questa cosa, per cui gli esercenti che dovranno adeguarsi saranno in numero molto limitato e da quello che avevo capito, soprattutto, riguardano il centro storico e avere anche un raffronto se c'è stata una fase definiamola di concertazione con questi esercenti, se hanno espresso particolare difficoltà e preoccupazioni nel doversi adeguare. Poi, capire anche questa fase di adeguamento, visto che comunque il regolamento andrà in vigore da giugno, se magari gli Uffici avranno anche una certa discrezionalità nel consentire degli adeguamenti parziali.

Faccio un esempio: magari quest'anno tolgo la perimetrazione in metallo e metto quella in vetro e l'anno prossimo cambio la copertura e metto le tende. Capire se questa fase di adeguamento è possibile farla in diverse fasi. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Zampogna.

CONSIGLIERE ZAMPOGNA. Grazie Presidente. Io faccio un intervento e poi con l'intervento propongo un emendamento a delle cose minime, tecniche.

L'intervento principale intanto è quello di plauso un po' a questo piano. Probabilmente si poteva fare di meglio, si poteva fare di più, si poteva fare in un momento migliore dal punto di vista economico. Però, rischiamo di far andare avanti, a furia di deroghe, o di permessi, o di situazioni che si protraggono nel tempo, delle cose che non danno molto decoro alla città.

La consigliera Moscatelli elencava quella che è la situazione attuale: io metto la mia tenda così come, più o meno, mi piace, la pedana di cinque centimetri o di

dieci, la barriera di ferro, di plastica, di vetro, così come più o meno ritengo. Io credo sia utile e importante in questo momento fare ordine. Quindi ben venga questo regolamento. Sicuramente qualcosa costa, perché purtroppo di cose gratis ormai non se ne fanno più, ammesso che se ne siano mai fatte.

Le modifiche tecniche che vi propongo, risolvono alcuni problemi che erano emersi in Commissione. Nel regolamento si parlava di colori chiassosi e quindi abbiamo pensato di fare un emendamento che a questo aggettivo “chiassosi” venga sostituita con termini ben precisi, quindi viene sostituito con: “Colori consentiti: grigio antracite, le tonalità di colori saturi, quali ad esempio il crema, il granata, il verdone, il blumarine, testa di moro e poi è ammessa la plastica trasparente”. Questo vale sia per gli arredi di base che per la copertura.

Per la copertura i colori, vi do poi la copia dell’emendamento: “Sono tutte le tonalità del bianco sporco, grigio antracite e colori con tonalità pastello, il granata, il verdone, il blumarine e il testa di moro”.

Poi, c’è un’integrazione all’articolo sugli aspetti sanitari, dove si aggiunge, dopo la parola “nutrizione” la parola “dell’Asl Novara”.

E poi, quella che ritengo la modifica un po’ più significativa, che era l’articolo 5, attribuire una responsabilità a qualcuno, cioè quando uno va a fare la domanda, poi qualcuno, alla fine, deve decidere e se il vicino ha già la tenda marrone ci vuole qualcuno che dica a quello che fa la domanda nuovamente che la tenda deve essere dello stesso colore, deve mantenere questo tipo di colorazione uguale, per evitare effetti mosaico non dei più belli. Quindi anche qui c’era una clausola che stabiliva che fondamentalmente il responsabile di questa decisione, alla fine, è il responsabile del procedimento che riceve l’istanza, sono i tecnici del servizio che deve dare poi questa autorizzazione.

Do copia dell’emendamento, così potete leggerlo in maniera più precisa.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Zampogna, in modo tale che la Segreteria

possa farne copia.

Intanto ha chiesto di intervenire la consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Grazie Presidente. Il mio non è propriamente un intervento, ma una sollecitazione, nel senso che adesso guardavo la documentazione che ci è stata fornita e mi permetto di fare una sorta di raccomandazione all'Amministrazione comunale. Io adesso non so se quello che vado a dire è effettivamente rispettato nel piano, perché non ho il tecnicismo per capire se questi parametri sono rispettati, o meno. Però, noto nei disegni alcune ipotesi che mi preoccupano un po'.

Faccio un esempio. Nei disegni che riguardano Piazza delle Erbe c'è una previsione di possibilità di spostamento dell'edicola. Ora, quell'edicola, che onestamente non trovo esteticamente molto bella, ma è stata appena rifatta, con tutti i pareri della Soprintendenza di sorta; è in quella posizione per un motivo ben specifico, cioè perché lì si trovava l'antica edicola contenente un quadro raffigurante, mi pare, San Lorenzo, che veniva venerato dai mercanti all'epoca, da cui il nome Piazza delle Erbe.

Il richiamo storico di quella presenza storica importante per la città, secondo me è fondamentale che venga mantenuto. Allo stesso modo, non riesco a capire dai disegni se il famoso – spero famoso – centro geodetico della città, cioè il triangolo di pietra, che si trova, più o meno, se non sbaglio, di fronte alla libreria di cui non ricordo il nome, viene mantenuto visibile, o meno, perché io ricordo che quando fu sistemato l'allora dehor, ci fu la richiesta di poter mantenere visibile alla città un richiamo storico.

Questi due esempi per dire che vanno bene gli interventi di miglioria per dare uniformità a quella che è l'estetica anche esterna dei nostri locali, dei nostri esercizi, però attenzione, perché si tratta di situazioni, anche storicamente, per quella che è la presenza fisica di alcuni manufatti, di alcuni oggetti che richiamano strettamente la

storia novarese. Va bene migliorare, però stiamo attenti.

Vorrei rassicurazioni che almeno queste due situazioni che ho citato non vengano intaccate dal nuovo piano. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliera Arnoldi.

Consigliere Andretta e poi consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Grazie Presidente.

Io volevo cominciare in maniera un pochettino irrituale, me lo consentirete. Io volevo cominciare facendo i complimenti all'assessore Rigotti. È abbastanza risaputo che le nostre idee, spesso e volentieri, non coincidono. Però, devo dire che l'assessore Rigotti riesce a manifestare, o comunque a dimostrare di essere l'Assessore della Giunta di questa Amministrazione, che ha un ben preciso e chiaro riferimento di quello che è il suo modo di pensare e intervenire nell'ambito della città e lo persegue con costanza e anche con risultato.

Devo dire questo, perché dopo questo preambolo mi perdonerò anche una piccola critica. Io credo che onestamente, a onor del vero, i problemi di questa città siano altri, le emergenze di questa città siano altre, nel senso che comunque oggi, al 22 dicembre, convocare un Consiglio comunale per far decollare il piano dei dehor, quando in realtà fuori da queste mura abbiamo una situazione pressoché drammatica dal punto di vista economico, dal punto di vista occupazionale e lavorativo, questo – mi perdoni – è il motivo per il quale le sto porgendo i miei personali complimenti. Lei ha la sua visione, ha il suo personale interesse politico nella sua linea assessorile da portare avanti e succeda quel che succeda tutto intorno a lei, lei porta avanti questa linea e la fa sua.

Questo è già accaduto in passato con il piano dei parcheggi, che sta penetrando il tessuto urbano cittadino con una indifferenza da parte di questa Giunta, ma con una smisurata violenza su quelli che erano usi e consuetudini che ormai erano

consolidati da diverse decine di anni.

Quello dei dehor, noi l'avevamo già capito, era un suo personalissimo pallino. Ci aspettiamo e ci mancano all'appello soltanto le piste ciclabili e la pedonalizzazione di Piazza Martiri. Dopodiché, il suo personalissimo programma...

Non ho chiesto supporti...

PRESIDENTE. Assessori, per cortesia!

CONSIGLIERE ANDRETTA. Lo dica all'assessore Paladini che interviene. Non ha bisogno...

È gelosa perché ho detto che Rigotti è il migliore della Giunta? Arriverò anche all'Assessore al Commercio, non si preoccupi.

Però, devo dire la verità, assessore Rigotti, lei ha ancora il tempo necessario per fare la pedonalizzazione di Piazza Martiri e partire con le piste ciclabili. Dopodiché, nel suo personalissimo programma di Amministrazione, sarà uno dei pochi Assessori che quello che si era prefissato di fare all'ingresso della sua maggioranza in Giunta, l'ha portato a buon fine. Da questo punto di vista prettamente politico nella sua azione che – ripeto – non condivido, le faccio davvero i complimenti. Lei è l'Assessore forte di questa Giunta.

Mi trovo anche però in profondo disappunto e discordia su quello che viene portato all'approvazione oggi, perché io credo che il centro storico abbia bisogno innanzitutto di essere sostenuto in questo particolare momento, lo stesso momento nel quale lei sta pesantemente incidendo per svuotarlo, ad esempio, da una facile accessibilità da parte degli utenti e da parte dei clienti delle attività commerciali e degli uffici pubblici che si trovano in centro.

Come piano io lo prendo per tale, non entro nell'ambito di bellavista o di gradevolezza dell'insieme, anche perché ritengo che i problemi della nostra città siano altri, non ho la giusta serenità mentale per poterli valutare. Però, poi, devo

dire che nel momento in cui si va a verificare quello che è il regolamento comunale, che vorrei ricordare ai Consiglieri di maggioranza, al capogruppo del Pd, quando avrà finito di conferire con il consigliere Negri e a tutti gli altri presenti...

No, no, ci mancherebbe. Se gli è da impulso il capogruppo del Pd, noi siamo solo contenti. Se poi diventa propositivo, va bene.

PRESIDENTE. Conferire con il capogruppo è doveroso.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Quello che io non vedo e che alla fine mi trova in profondo disappunto, è il fatto che, come al solito, anziché semplificare la vita agli operatori, gliela state complicando oltre modo.

Voi avete messo giù un regolamento che è stato integrato, per carità, un po' ai sensi di legge, un po' per burocratizzazione, un po' per competenza, ma state mettendo in condizioni che soltanto in termini elitari, cioè soltanto chi se lo potrà permettere, potrà avere o insediare un nuovo dehor in centro. Perché semplicemente la domanda di richiesta di occupazione del suolo pubblico arriva dalla lettera A alla lettera L nel punto 9, viene chiesto di tutto, la relazione sugli impianti tecnologici a firma di tecnici, tutto deve essere vistato da un tecnico abilitato. Oggi *Il Sole 24 Ore* dice che i professionisti sono stati penalizzati dalla crisi e che hanno un reddito decurtato del quindici/venti per cento. I professionisti novaresi oggi possono stare tranquilli, almeno quelli che lavorano nel campo tecnico, perché ci pensa il Comune di Novara a produrre lavoro. Viene chiesta una relazione tecnica sugli impianti, un disegno tecnico per fare una previsione di quello che può essere il futuro dehor, deve essere effettuata un'ulteriore relazione per quello che riguarda gli arredi che si vanno a verificare, deve essere predisposta una visuale, sempre su tavole tecniche, di quello che dovrà essere il risultato finale, bisogna presentare naturalmente la SCIA amministrativa, bisogna passare naturalmente attraverso il dirigente responsabile del SUAP. Insomma, è un labirinto che un po' è imposto per legge.

Come al solito, si prevede un regolamento dove non si regola nulla, perché poi, di fatto, tutto viene lasciato alla discrezionalità del singolo o della procedura. E questo non va bene, perché ci mettiamo nella condizione di dover andare ogni volta in primo luogo a dover fare il lavoro che dovrebbe fare anche il Comune e il personale del Comune, a costi del contribuente e questo non va bene. In secondo luogo perché la pratica diventa oltre modo complessa e complicata, in maniera tale che poi, alla fine, soltanto in maniera elitaria, soltanto pochi eletti avranno la possibilità di poter presentare questa pratica e concluderla dall'inizio alla fine.

Non mi piace, in questo regolamento, che non è prevista un minimo di crisi. Sembra che questo sia il regolamento del paese perfetto, non voglio dire del villaggio dei Puffi, ma del paese perfetto dove tutte le cose vanno bene. Per cui, tu, operatore commerciale del centro che chiedi un dehor, non ti sbagliare a essere indietro con un tributo comunale, perché non ti do il dehor e ti revoco anche l'amministrazione e la concessione. Sei in crisi? Non riesci a pagare i tributi comunali? Fatti tuoi! Il regolamento prevede questo.

Non è prevista la crisi, non sono previsti incentivi. È fatto tutto in maniera tale che, secondo me, pian piano i dehor, come al solito, come è già successo per tanti altri tipi di attività, cominceranno a scomparire dal centro. E se questo, assessore Rigotti, era il suo personalissimo disegno, ebbene, anche in questo caso, sarà riuscito a raggiungerlo.

Un'ultima cosa – ecco perché mi sono permesso un pochettino di chiedere all'Assessore e al tecnico incaricato di stringere un pochettino i tempi di intervento – secondo me su questo testo bisogna incidere anche in maniera profonda. Un'altra cosa che non mi piace è che quando si definiscono i dehor permanenti, che almeno a casa mia, il significato della parola permanente era abbastanza lungo come periodo, si intende per permanente il permesso rilasciato per tre anni. Allora, è un permesso triennale, o è un permesso permanente? È stato definito permanente, va bene. Però,

anche qua, è previsto oltre tutto un provvedimento... Dopo tre anni cosa bisogna fare? Bisogna verificare se tu continui ad avere i requisiti essenziali, ergo aver pagato in regola i tributi comunali, anche qua, perché altrimenti te la tolgo. E quindi passa anche questo brutto principio, Assessore, mi perdoni, assolutamente non edificante, che se tu comunque paghi i tecnici, i professionisti, la burocrazia, le concessioni, i diritti comunali e le imposte comunali, allora tu il dehor lo puoi avere. Se invece sei una persona che ha difficoltà e che confida nell'investimento del dehor per poter tirare un po' su la propria attività commerciale, non sei in grado? Peggio per te, arrangiati!

Ecco perché dico che questo è un concetto elitario di una fotografia scattata in un posto che, purtroppo, non è Novara, Assessore. Infatti, anche il tecnico non è di Novara, mi sembra che l'accento derivi...

Assessore, io capisco che lei va soltanto dai progetti europei in su e la invidio anche per questo...

Va beh, non l'avete scelto, però è un tecnico che ha avuto modo di essersi molto acculturato su quella che è la realtà novarese, ma che, secondo me, non è, in ogni caso, in grado di poter arrivare a una valutazione particolarmente novarese. Infatti, il risultato è questo.

Grazie Presidente, io ho terminato.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Andretta.

Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Grazie Presidente.

Anche nella Commissione che ha preceduto questo Consiglio comunale, in cui si è discusso di questo piano dei dehor, alcune domande erano state poste e spero che l'Assessore possa fornire le adeguate risposte. Sono state anche ribadite in quest'aula. Oggettivamente qualche dubbio ci rimane.

Ha ragione il consigliere Andretta, quando dice che vi è una pagina e mezza di prescrizioni per chi voglia installare i dehor, prescrizioni anche ridondanti, Assessore, perché, per esempio – e su questo poi magari ci ritorno – per chi deve, presumo in Piazza delle Erbe o in Via Fratelli Rosselli, installare le tende con i supporti alle colonne, prima si dice esattamente che i supporti devono essere di un certo tipo e sono forniti anche dei disegni, quindi si dice esplicitamente: “Attacco alle colonne mediante cerchiatura metallica come da disegno, verniciata a polveri grigi metallizzati”, cioè si dà un’indicazione.

Dopodiché, all’articolo 9 si dice: indicatemi e certificatemi, anche con fotografie, come volete fare un fissaggio sulle colonne.

Se glielo dite voi, perché creare ulteriori disagi a chi poi dovrà operare? Ma questo è un piccolo esempio. Su questo esempio, proprio in Commissione, mi sembra che il consigliere Rossetti aveva chiesto se questo fissaggio alle colonne potesse essere qualcosa di innocuo non dico per la stabilità, ma la stessa tenuta della superficie delle colonne, che sono comunque colonne storiche in centro a Novara, non è – credo – così ben accettabile, per me, vedere delle colonne con delle cerchiature metalliche che tengono su delle tende. Mi sembra, dal punto di vista estetico, un pugno in un occhio. Poi, tutto quanto è oggettivamente giudicabile da chiunque.

Io credo che questo piano sia un piano dove sostanzialmente è stata fatta una fotografia dell’esistente. Si è verificato come sono attualmente i dehor. Si è data una nuova indicazione di come dovranno essere realizzati. Tutto questo credo non possa essere stato un lavoro che poteva avere ulteriori sviluppi, neanche da parte della società a cui è stato affidato il lavoro. Cioè questo è quanto poteva risultare in una città come Novara.

Da questo punto di vista, anche a me sembra che potesse essere presa in considerazione, come spesso abbiamo anche detto, una soluzione interna per lo studio di un piano di dehor. Così non si è voluto fare, così si è cercato di affidare

all'esterno e si è affidato all'esterno per 15.000,00 euro un progetto e un lavoro di questo tipo, nonostante le nostre insistenti richieste.

I dubbi ci rimangono. Ci rimangono alcuni dubbi e alcuni sono anche elencati negli stessi emendamenti che sono stati testé consegnati dal consigliere Zampogna.

Insomma, aspettiamo le sue risposte per capire un po' di più di quanto, in realtà, non abbiamo ancora totalmente capito. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Franzinelli.

A questo punto mi pare ovvio dare la parola all'Assessore per replicare.

(Intervento fuori microfono)

Non avevo visto, consigliere Reali, mi scusi. Le do subito la parola.

CONSIGLIERE REALI. Velocemente, per una considerazione molto breve sulla delibera che andremo a votare e anche su una proposta di emendamento al dispositivo stesso della delibera che cerco di spiegare.

La delibera in sé, quindi il merito sostanziale della questione che stiamo discutendo, mi trova d'accordo, perché dopo lunghi anni in cui abbiamo visto, su questo tema, un grosso disordine, si mettono a posto le cose. Perché è un grosso disordine? Perché, se mi passate l'espressione un po' spiccia, ognuno faceva quello che voleva, chi metteva fuori le sedie, chi metteva fuori un tavolino in più, chi faceva gli acquari. Un disordine e un arredo urbano che ne soffriva moltissimo.

Abbiamo un regolamento che ordina queste cose. Abbiamo un regolamento che ci porterà ad avere un arredo urbano, io penso, serio e coerente con un centro storico più accogliente. Io penso questo, alla fine di questa vicenda.

Non credo, sinceramente, che sia corretto, come ho sentito, confondere il rispetto di regole con fare un regolamento teso alle elite che potranno rispettarlo, io

non confonderei questi due aspetti. Un conto è fare una cosa da elite, un conto è richiedere il rispetto delle regole. Mi sembra siano cose molto diverse.

Detto questo, sostanzialmente d'accordo con una delibera che approva un regolamento che metterà un ordine e una coerenza in un centro storico che sicuramente, in questo modo, può diventare più accogliente.

Volevo proporre, nel dispositivo della delibera stessa, l'aggiunta di un punto, signor Presidente, che riguarda una questione che è toccata dentro il regolamento dei dehor e che era stata anche in parte modificata rispetto a una prima stesura, che riguarda la questione del gioco d'azzardo che, ripeto, può sembrare collaterale, però siccome è contenuta nel regolamento stesso e siccome, dalle discussioni, dai confronti che giustamente la Giunta ha avuto con le associazioni, è stato modificato un punto che vietava l'installazione di giochi d'azzardo, non solo all'interno dei dehor, perché questo vediamo che rimane, giustamente, ma anche all'interno, io però non volevo lasciar cadere questa questione. Ne ho discusso con i colleghi di maggioranza e sono a proporre, signor Presidente, all'intero Consiglio questo emendamento, che spiego. Aggiungere un punto n. 4 alla delibera che reciterebbe così: "Il Consiglio comunale delibera di impegnare il Sindaco e la Giunta, in coerenza con quanto indicato all'articolo 13 del regolamento circa il divieto di installazione di apparecchi da gioco o intrattenimento, ad individuare forme di premio e/o incentivo per tutti i gestori che attestino l'assenza di videopoker o slot machine nei locali di esercizio della propria attività".

Cosa voglio dire con questa proposta che, ripeto, ho discusso con i colleghi di maggioranza? Che mentre in una stesura iniziale c'era una logica di divieto, qui c'è una logica propositiva. Io dico a tutti coloro che attestano l'assenza di queste macchinette, sulle quali si aprirebbe un grosso ragionamento, magari un giorno avremo occasione di farlo nell'Aula, veramente di salute pubblica, se mi passate il termine, chi attesta l'assenza di questi, troveremo delle forme di premio e/o incentivo, che altri Comuni hanno fatto e altri Comuni hanno trovato.

Quindi quello che era in una prima stesura – i colleghi si ricorderanno – in una logica di divieto, qui passa in una logica premiante. A me sembra importante, partendo dal fatto che all'interno del regolamento è già contenuto questo divieto per i dehor stessi, di estenderlo in una forma premiante anche a tutti coloro che attesteranno l'assenza di questo tipo di macchinette.

Mi sembrava importante, sfruttando questo regolamento dei dehor, inserire anche questo concetto, richiamando la nostra Amministrazione a un impegno in questa direzione, che mi sembra che abbia dei contenuti estremamente importanti.

Grazie signor Presidente. Ho depositato in Segreteria l'emendamento, che quindi può essere distribuito ai colleghi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie mille, consigliere Reali.

Ci sono altri interventi?...

Un quesito?...

Prego.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Sull'articolo 15, riguarda sempre il regolamento, che mi è sembrato anche particolarmente caratterizzato da tinte forti, si cita: "Revoche e sospensioni per interesse pubblico. Per motivi di interesse pubblico, la concessione di occupazione di suolo pubblico può essere revocata con provvedimento motivato da parte del dirigente preposto del provvedimento autorizzativo, dando comunicazione al destinatario con almeno trenta giorni di preavviso", che poi, nel comma successivo diventano, per motivi di particolare urgenza, cinque giorni di preavviso.

Proprio facendo un pochetto la valutazione di quanto uno deve andare a investire, perché ormai di investimenti si tratta, per la creazione di un dehor, qual è il caso concreto di applicazione, o meglio, che cosa è previsto nella definizione di interesse pubblico da parte del Comune? Perché io credo che ci sia anche tutto o

niente dietro una definizione di questo tipo.

Io, a un certo punto, dico: “C’è l’interesse pubblico. Tu avevi il dehor lì, te lo tolgo”. Non è la sospensione per lavori, perché quella è regolamentata, normata nel comma successivo.

Allora, io mi domando, anche perché ogni persona che va ad affrontare una spesa fa un normale profitti e perdite tra causa ed effetto, io vado a investire un qualche cosa che mi dura sei mesi, un anno, tre anni, permanenti, e poi magari dopo cinque giorni mi revocano la concessione e io devo sbaraccare il dehor? Ovviamente immagino a spese dello stesso proponente. Credo che visto che bisogna pagare e basta, non credo sarà il Comune a sostenere quella spesa. Però, se la Giunta, visto che c’è anche il Sindaco, ci potesse dare – se non lui, l’Assessore, naturalmente – una maggior definizione di quello che riguarda questo interesse pubblico, che può definire tutto e niente. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo adesso alle risposte da parte dell’assessore ai tanti quesiti che sono stati posti. Assessore Rigotti, lascio a lei la parola.

ASSESSORE RIGOTTI. Grazie Presidente.

Provo ad andare in ordine ai quesiti. Se per caso ne avrò saltati alcuni, me lo faranno presente.

Le distanze dagli incroci sono stabiliti in cinque metri dal Codice della Strada. Quindi nel regolamento noi abbiamo preso atto della normativa.

I due metri dai passaggi pedonali non sono stabiliti dal Codice della Strada, ma è una cautela, nel senso che un dehor collocato sul limite del passaggio pedonale, induce una minor visibilità. Quindi un arretramento di due metri è il minimo che possiamo chiedere.

Quando si dice che poi gli organi di Polizia Municipale avranno possibilità di dare la loro valutazione più dettagliata, anche prescrivendo distanze maggiori, è

un'ulteriore cautela proprio rispetto alle condizioni che venivano giustamente anche fatti presenti, per esempio, per i dehor di Piazza Martiri, laddove, se è necessario, si va oltre i minimi stabiliti dal Codice della Strada. Questo per le distanze dagli incroci e passi carrai.

Sulla quantificazione delle tasse, la Tosap è una tassa comunale. Qui credo ci sia anche il responsabile del settore imposte ed eventualmente potrà integrare.

Sulla sicurezza stradale di alcuni dehor, nella fattispecie quello che veniva accettato in Piazza Martiri, nelle stesse condizioni di normativa a cui facevo riferimento prima, è stato autorizzato, verificato dalla Polizia Municipale e ritenuto, per quelle distanze e per quegli allineamenti, non dico sicuro, perché la sicurezza non esiste in assoluto, nel senso che un pazzo in macchina può investire chiunque, anche pedoni che viaggiano sui marciapiedi a quindici centimetri di quota più alta rispetto alla piattaforma stradale. Però, indubbiamente, è stata data una valutazione di conformità e di compatibilità.

Sugli esercenti che devono rifare il dehor no, nel senso che gli esercenti che hanno i dehor compatibili con queste norme, hanno solo da rinnovare la richiesta di autorizzazione. E sto parlando soprattutto dei dehor esterni ai quattro ambiti speciali, perché invece Piazza delle Erbe, piuttosto che in Corso Italia, meno in Piazza Martiri, dove ci sono due dehor, sostanzialmente non compatibili con queste norme, in quegli ambiti lì il dehor è ormai decaduto dal 2010. Quindi sono quattro anni. Adesso risponderò anche sulle proroghe che venivano richieste nelle informazioni dalla consigliera Moscatelli.

Quindi non c'è da temere se il dehor, come ci risulta in moltissimi casi intorno al centro e anche nel centro in altri casi, è assimilabile, compatibile, o rientra nell'ambito anche delle vaste possibilità realizzative che sono previste in questo piano. Quindi non mi sembra che ci siano preoccupazioni per chi ha la maggior parte dei dehor in aree centrali, o semicentrali, che sono stati, peraltro anche recentemente, rilasciate dal servizio competente, nel rispetto di tutta una serie di

requisiti.

Il costo dell'incarico. L'incarico è costato 15.000,00 euro lordi complessivi. È stato oggetto di un bando di affidamento mediante gara pubblica. Sono state presentate sei domande. Credo che due siano state escluse per mancanza di documenti, una è arrivata fuori termine. La commissione interna al Comune ha scelto sulla base delle risposdenze ai contenuti del bando stesso.

Noi abbiamo ritenuto di fare riferimento a un apporto esterno, trattandosi di un tema certamente molto delicato, non tanto per il censimento in sé, che indubbiamente poteva essere anche svolto dalle strutture comunali, peraltro strutture comunali che si sono trovate, dall'inizio dell'anno, in condizioni di impossibilità a lavorare su questo tema, quanto per la complessità e la particolarità dei temi che questo aspetto dei dehor richiede, che richiede indubbiamente anche approfondimenti di natura architettonica specifica, storica e quant'altro e su questo ci siamo affidati – e riconosciamo anche la competenza – a uno studio professionale che ha al suo attivo diversi piani di arredo urbano e i piani di arredo urbano, dehor compresi, sono dei fatti che hanno natura specialistica e non possono essere confusi con qualunque competenza di tipo architettonico ingegneristico.

Per quanto riguarda le procedure di rilascio, abbiamo semplificato – come dicevo prima, poi l'architetto Foddai integrerà – le procedure unificando nel SUAP (Sportello Unico Attività Produttive), il quale raccoglie tutti gli attestati, che sono Polizia Municipale, Ambiente, eventualmente Sovrintendenza, ma non crediamo, perché la Sovrintendenza ha consentito che le singole autorizzazioni procederanno, se conformi al progetto dei dehor, senza loro specifica autorizzazione, ad eccezione dei casi in cui si richiedono variazioni rispetto agli indirizzi progettuali contenuti nel piano. Quindi tutti gli enti, occupazione di suolo pubblico, enti tecnologici, impianti, eccetera, il SUAP raccoglierà queste informazioni e redigerà una relazione e daranno poi le autorizzazioni competenti...

Il SUAP, sì, dà l'autorizzazione, poi su questo chiedo...

Magari se vuoi già integrare.

Arch. FODDAI. La competenza del SUAP attiene a tutte le istanze di qualsiasi natura che provengono da attività economiche. Il concetto di attività produttiva, con cui è nato all'inizio, nella prima formulazione, il decreto che istituiva i SUAP – parlo del 1998 – è stato successivamente esteso a tutte le attività economiche, quindi non solo attività produttive, artigianali, industriali, ma anche commercio.

Dato che i dehor attengono a esercizi di somministrazione, quindi rientrano nella categoria delle attività economiche in generale, ecco che da qui nasce la competenza del SUAP a trattare queste istanze...

Il SUAP raccoglie tutti i pareri e, alla fine, rilascia un provvedimento unico...

Sì.

Arch. LA PENNA. L'articolo 7 del D.P.R. 160 del SUAP prevede che venga rilasciato un provvedimento unico. Questo provvedimento unico è dato dai vari endoprocedimenti. Quindi il SUAP acquisisce il parere dei Vigili, il parere della Asl, il parere degli altri Uffici e visto, visto, visto, si rilascia questo provvedimento unico ai sensi del D.P.R. 160 quindi. È proprio un provvedimento unico che riassume tutti gli endoprocedimenti.

ASSESSORE RIGOTTI. Per quanto riguarda i temi della proroga, vorrei ricordare che questa bozza di piano, quando ovviamente ne aveva ancora le caratteristiche, è stata vista due volte, approfondita, in due incontri con le associazioni del commercio e degli esercenti.

L'ultima riunione fu fatta, credo, un mese fa, con gli ultimi aggiornamenti conseguenti agli incontri con la Sovrintendenza. In questi incontri abbiamo ottenuto, sostanzialmente, la condivisione del piano.

C'è stato un passaggio che indubbiamente è stato oggetto di discussione, sul quale abbiamo preso una decisione diversa; le associazioni del commercio avevano richiesto una proroga di dodici mesi, di 360 giorni sulle precedenti autorizzazioni. Però, abbiamo ricordato che uno dei primi piani risale al 2004 e ha avuto una scadenza nel 2008; poi, ne è stato fatto un altro nel 2008, che ha avuto un'altra scadenza nel 2010. Nel 2010 questo ultimo piano è stato prorogato di un anno, con scadenza 2013...

2011, sì... con scadenza 2013. Quindi quello che...

Il Consiglio comunale ha approvato una scadenza, una proroga al 31 dicembre 2014, cioè quest'anno, di un anno di un piano, l'ultimo, il precedente, che scadeva il 31 dicembre 2013. Quindi è già passata la scadenza. Precedentemente erano già stati fatti altri piani, nel 2004, nel 2008 e nel 2010, che prorogavano ulteriormente, con scadenze diverse, i dehor esistenti, in Piazza delle Erbe, in Piazza Martiri, eccetera. Quei dehor che oggi non hanno più le caratteristiche per essere condivisi anche nelle tipologie... nelle dimensioni non credo, perché dipenderà poi dalle singole richieste, ma negli elementi tecnologici, nelle caratteristiche di design architettoniche, hanno subito già diverse proroghe.

Quindi riteniamo che assegnare una proroga di sei mesi, 180 giorni dall'entrata in vigore del regolamento, che è sostanzialmente i primi di gennaio, se verrà approvato da questo Consiglio, vuol dire dare agli esercenti tempo e possibilità per mettersi in condizioni di rinnovare queste strutture, alcune delle quali anche in condizioni non del tutto idonee. Proroghe più lunghe non le riteniamo utili nell'interesse della città...

Le associazioni hanno richiesto tante cose. Abbiamo approvato le loro richieste che riguardavano, per esempio, il prolungare entro i 180 giorni il dehor...

No, il dehor temporaneo.

Poi, venivano richieste altre...

Sì, sei mesi... No, loro chiedevano dodici mesi, noi l'abbiamo proposto e poi

c'erano altre due richieste che avevamo accolto, che erano elementi di dettaglio, non ne abbiamo accolta una, ma sostanzialmente ci siamo molto avvicinati. Ma riteniamo che sia utile per la città passare a una fase nuova in questi ambiti, soprattutto gli ambiti più delicati del centro.

Per quanto riguarda Piazza delle Erbe non ci sono problemi, tranquillizzo la consiglieria Arnoldi, il centro geodetico rimarrà visibile, perché non è prevista la copertura con nessun manufatto.

Mentre sull'edicola viene allegato al piano, nelle tavole esemplificative, il caso in cui questa possa anche essere, se si vorrà valutare nel corso dell'attuazione del piano, spostata in altra area, uniformando i due dehor che oggi sono separati e che, guarda caso, sono due dehor separati di un'unica attività di esercente, che non rappresenta sicuramente il modo migliore da parte dell'esercente, ma anche dal punto di vista dell'impatto sulla piazza.

Ora, dato che lì le soluzioni sono comunque possibili, conferma dell'attuale edicola, o eventuale sostituzione, se ci saranno le condizioni, abbiamo ritenuto opportuno proporla. La Sovrintendenza ha valutato questa soluzione una soluzione possibile, utile e migliorativa, fermo restando la conferma della soluzione attuale.

Per quanto riguarda le osservazioni del consigliere Andretta, ci sono sicuramente in città altre emergenze, non metto in discussione le diverse emergenze. A ciascuno, come lei giustamente ricordava, compete prendere e portare all'attenzione del Consiglio e della città le decisioni utili e necessarie, in un quadro di priorità e valori o tematiche ben più rilevanti, ma arriva anche a queste.

Vorrei ricordare, però, che qui c'è una scadenza, il 31 dicembre 2014; scadenza oltre la quale gli esercenti dei dehor attuali dovranno comunque smontare. Quindi l'1 o il 2 gennaio costoro dovranno smobilitare i dehor. Quindi riteniamo che portare all'attenzione del Consiglio l'approvazione del piano, con quella proroga cui facevo riferimento prima, sia utile a loro in particolare, ma in termini più generali al miglioramento del decoro della città. Peraltro, il tema ci è stato

lungamente posto anche dalle associazioni stesse.

Complessità domande e allegati. Anche qui, poi, lascio la parola all'architetto Foddai. Ho riguardato velocemente le norme di un articolo simile, contenute nel precedente regolamento approvato e formato nel 2010, mi sembra siano sostanzialmente uguali. Si aggiungono alcune normative che sono subentrate, nel frattempo, da norme regionali.

La questione delle verifiche strutturali impiantistiche si pone esclusivamente laddove si renderà necessario. Per fare un esempio, un dehor come quello che c'è anche oggi in Piazza delle Erbe, oppure in Corso Garibaldi di fronte all'ex bar Ligure, tavolini, ombrellone e sedie...

Ti portavano quando eri piccola, ma eri ancora nella carrozzina. Il bar Ligure è uno dei bar storici, lo frequentavo anch'io quando venivo a Novara.

PRESIDENTE. Corso Garibaldi.

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE RIGOTTI. Certo. Un dehor come quello, o altri, realizzato esclusivamente mettendo tavolini e sedie sul suolo pubblico, senza pedana, non necessitano di alcun tipo di verifica strutturale, verifica impiantistica, o quant'altro.

Certo che se ci metto sotto una pedana e vado a coprire delle infrastrutture sotterranee, avrò bisogno dell'assenso dell'Ufficio tecnologico competente.

Se vado a mettere un impianto complessivo sicuramente dal punto di vista tecnico, come quello della cerchiatura delle colonne per le tende in Piazza delle Erbe, o in altre aree porticate, ho bisogno di fare alcuni approfondimenti di verifica strutturale. E questo è doveroso.

Nell'altro dehor questi riferimenti non c'erano, perché probabilmente non c'erano necessità di queste tipologie di impianti.

Infine, sull'interesse pubblico interverrà l'architetto Foddai. L'interesse pubblico c'è sempre. L'interesse pubblico credo che c'è anche quando si tratta di rinnovare in maniera profonda il sistema delle pavimentazioni o dell'impianto urbano di alcune aree, c'è l'interesse pubblico, credo sia legittimo che il Comune si doti di una norma che, opportunamente calata nel contesto non vessatorio indubbiamente, con modalità non vessatorie, non violente, non di sopruso, ma dialoganti con i titolari dei dehor, provveda a trovare le soluzioni per queste rimozioni quando queste si renderanno necessarie...

PRESIDENTE. Per cortesia! Per cortesia! Signori, per cortesia, un attimo di calma. Manca la risposta al quesito del consigliere Zacchero.

(Entra il consigliere Pedrazzoli – presenti 27)

ASSESSORE RIGOTTI. Sono prescritte in vetro stratificato quattro più quattro, quindi di quelli a prova d'urto...

E poi sono ovviamente portati da montanti a distanze adeguate di un metro o un metro e mezzo, come sono esemplificate nei disegni che lo reggono. Il vetro non sta su da solo, quindi è un elemento, ovviamente, portato e ha le caratteristiche per avere una buona portanza anche dal punto di vista dei danni che possono essere provocati.

Quattro più quattro con la pellicola intermedia, è un vetro quasi di sicurezza e questo è specificamente prescritto.

PRESIDENTE. Architetto Foddai, a lei la parola.

Arch. FODDAI. Per quanto riguarda la documentazione, come è già stato detto, nel frattempo sono sopravvenute le normative di carattere regionale che

regolamentano gli esercizi di somministrazione e quindi le cose che si chiedono non sono nient'altro che gli studi e la documentazione in materia di compatibilità col traffico, compatibilità ambientale, che sono richiesti dalla normativa regionale per tutti gli esercizi di somministrazione.

Quindi anche i dehor, essendo un'espansione dell'esercizio di somministrazione, è soggetto a queste relazioni che vengono richieste.

L'interesse pubblico... Non dimentichiamoci che noi stiamo autorizzando l'occupazione di suolo pubblico e quindi doverosamente un regolamento deve introdurre una norma, che in questo caso è generica, ma è giusto che sia così, perché poi le necessità devono essere valutate caso per caso, una norma che consenta al Comune di tutelarsi, potendo richiedere la rimozione di dehor, qualora si verificassero determinate condizioni di prevalenza di interesse pubblico. Ora, dire quali sono oggi queste condizioni naturalmente non è possibile. Però, è una formula di rito in base alla quale il Comune non sia vincolato per tutta la durata di concessione di occupazione di suolo pubblico a non poter fare niente, mettiamo che ci siano da fare dei lavori di manutenzione alla pavimentazione stradale, per esempio, che richiedono la rimozione temporanea del dehor.

Comunque, diciamo che il verificarsi di queste necessità andrà valutato caso per caso e, naturalmente, debitamente motivato, usando tutti gli accorgimenti per non recare danno eccessivo e ingiusto agli esercizi.

PRESIDENTE. Grazie.

Penso che siano state soddisfatte tutte le richieste di chiarimento. Chiedo solo al consigliere Zacchero, prima di chiudere il dibattito, di illustrare il suo emendamento, come hanno fatto gli altri presentatori, in modo che sia completo l'iter.

CONSIGLIERE ZACCHERO. La ringrazio signor Presidente, è un

emendamento molto semplice. Si tratta di una considerazione che ho fatto un po' leggendo e un po' ascoltando quello che è l'iter burocratico che ci sarà da fare e la quantità di documentazione e degli enti da coinvolgere per avere l'autorizzazione da parte di tutti quanti e mi sono fatto due conti: sono centoventi esercizi commerciali che sono da adeguare. Leggo dalla delibera, al punto 2, si recita di: "Stabilire la data del 30 giugno 2015 quale termine ultimo entro il quale i dehor esistenti dovranno adeguarsi al nuovo piano e relativo regolamento", che significa che entro centottanta giorni circa dovrà essere completato l'iter burocratico per centoventi esercizi commerciali e dovranno essere anche terminati i lavori di posa in opera di quelli che saranno i nuovi dehor per chi deciderà di farlo. Centottanta giorni, tolte le festività e un pochino di ferie degli Uffici, diciamo che ci sono cento giorni disponibili. Centoventi esercizi da adeguare in cento giorni. Direi che se non siamo riusciti in quattro anni, dal 2010 ad oggi, a produrre un regolamento, la vedo dura che in sei mesi si riesca a smaltire tutto l'iter burocratico e tutte le pratiche che ci saranno da fare, dando al contempo il tempo agli esercenti di attuare quella che sarà la realizzazione vera e propria del dehor entro i centottanta giorni solari previsti.

PRESIDENTE. Solo una mia personale richiesta. Il punto n. 2 è quello della parte deliberativa?

CONSIGLIERE ZACCHERO. Sì, non è al regolamento, è alla delibera all'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Per cui, propongo di spostare dal 30 novembre al 31 dicembre 2015, dando un anno di tempo a tutti, in maniera tale da poter fare le cose... più che altro di riuscire a farle, anche perché poi non si capisce

se...

(Intervento fuori microfono)

Dal 30 giugno, sì, scusami.

Anche perché se no non si capisce se l'Amministrazione espleta tutto l'iter burocratico il 29 giugno, l'Amministrazione è salva, tra virgolette, e resta un giorno al povero esercente per comprare, montare, ordinare e quant'altro, il dehor. Diventa impossibile, quindi a quel punto non riesco proprio a capire come verrebbe gestita questa cosa, se non con un'ulteriore deroga di sei mesi, così come siamo abituati a vedere per il regolamento vero e proprio, da un anno all'altro ne sono passati quattro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Mi pare di poter chiudere la parte...

Va bene. Prego, consigliere Franzinelli, una domanda tecnica a lei.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. L'articolo 21 dice che il presente regolamento, il regolamento nuovo, entrerà in vigore quindici giorni dopo l'avvenuta esecutività della delibera.

Il vecchio regolamento decade il 31 dicembre, il che vuol dire che ci saranno sette giorni di vuoto, diciamo senza regolamento in realtà. Questo non comporta nulla?

Arch. FODDAI. I titolari di dehor in scadenza, ma direi tutti, anche quelli conformi al futuro regolamento, anche in questo frattempo di quindici giorni fra la decadenza del vecchio regolamento e l'entrata in vigore del nuovo, ad avvenuta esecutività della delibera, dovranno presentare... siccome lo prevede la stessa

delibera, questa norma transitoria che consente fino al 31 giugno di adeguarsi, potranno cominciare a presentare un'istanza di proroga, cioè di mantenimento in essere di quello che hanno, accompagnata da una richiesta di adeguamento, quelli che si devono adeguare, gli altri no...

Allora, scade il 31 dicembre il regolamento. Adesso non è ancora stata adottata la delibera, però subito dopo l'adozione della deliberazione, i titolari dei dehor potranno già presentare una richiesta di rinnovo ai sensi del nuovo regolamento, il che implica che gli verrà data d'ufficio una proroga sulla possibilità di mantenere in essere quello che hanno, perché non è che loro possono demolire un eventuale dehor che non fosse conforme e poi rimanere senza fintantoché non montano quello nuovo.

La delibera dice: tu hai un dehor che non è conforme al nuovo regolamento; hai fino al 30 giugno la possibilità di adeguarti; nel frattempo mantieni in essere quello che hai.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. ...la proroga fino al 30 giugno? Poi prima del 30 giugno presenterà la... Cioè è automatico? Perché devo fare la richiesta per...

Scusi, la farò dopo la richiesta che presento un nuovo progetto, adeguandolo al...

PRESIDENTE. Perché al 31 dicembre scade la proroga...

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Ma è automatica la proroga, perché se io oggi approvo una delibera...

PRESIDENTE. No, no, la proroga sarebbe automatica nell'ipotesi in cui venisse portata in Consiglio comunale una delibera di proroga. Qui viene portata, invece, la delibera di attuazione di un nuovo regolamento.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Ma c'è anche la proroga dentro.

PRESIDENTE. C'è una proroga per una ragione di ordine tecnico-giuridico. Un regolamento, anche se approvato con l'immediata esecutività...

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Allora io chiedo che nella delibera venga aggiunto un punto nel dispositivo, che si proroga automaticamente.

PRESIDENTE. Anche se fosse fatta l'immediata esecutività, un regolamento ha la necessità di essere conosciuto. I tempi tecnici sono quindici giorni, quindi sfioreremmo il 31 dicembre. Allora, è in automatico, da quello che mi pare ha detto l'architetto, se lo aveste sentito.

Facciamo ripetere quello che ha detto.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Allora, spiegatemi se è automatica la proroga, o no.

PRESIDENTE. Scusi consigliera Moscatelli, c'era una diatriba sulla paternità della sindacatura tra il consigliere Zacchero e il Sindaco, che ha distratto un attimo anche il Presidente. Mi pareva un siparietto molto divertente.

Quello che stava spiegando l'architetto era abbastanza chiaro, se vuole ripeterlo un secondo.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. ...la proroga per quanto riguarda la durata. Poi, entro il 30 giugno presenteranno un nuovo progetto. Se no questi continuano a chiedere e a fare istanze.

Arch. FODDAI. Per come è scritta direi che si può.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Quindi è automatico. Adesso non presentano un accidente.

PRESIDENTE. È scritto così?

Arch. FODDAI. C'è scritto: “Di stabilire la data del 30 giugno 2015 quale termine ultimo entro il quale i dehor esistenti dovranno adeguarsi al nuovo piano relativo al regolamento”...

Possiamo aggiungere un punto.

PRESIDENTE. Allora bisogna fare un emendamento. Vi prego di formulare emendamento rapidamente.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Lo formuliamo noi sostanzialmente, la formula tecnica la metta giù il...

(Intervento fuori microfono)

Grazie. Quindi la presentiamo noi.

PRESIDENTE. Lasciamo al Dirigente la possibilità di formulare l'emendamento come richiesto dai gruppi di minoranza, in particolare dalla consigliera Moscatelli, in modo tale che sia possibile darne copia anche a tutti i capigruppo.

Nel frattempo, a me pare di poter chiudere il dibattito. Lascio un attimo il tempo di formulare l'emendamento. Comunque, gli emendamenti presentati alla

deliberazione, a questo punto, sono quattro: uno presentato dal consigliere Zampogna, uno presentato dai consiglieri Reali e Brivittello, uno dal consigliere Zacchero e uno presentato dalla consigliera Moscatelli e chiedo alla Segreteria se può fare le copie per i capigruppo. Intanto dia lettura.

Arch. FODDAI. La frase potrebbe essere questa... Rileggo quello che c'è attualmente nella delibera. Punto n. 2: "Di stabilire la data del 30 giugno 2015 quale termine ultimo entro il quale i dehor esistenti dovranno adeguarsi al nuovo piano e relativo regolamento". Aggiungiamo: "Fino a tale data sarà consentito il mantenimento in essere dei dehor esistenti, senza presentazione di ulteriore istanza da parte dei titolari degli esercizi"...

È lo stesso punto, di seguito...

Però, è legato...

CONSIGLIERE MOSCATELLI. ...che abbiano tempo fino a 360 giorni per adeguarsi al piano. Qua invece io chiedo che la proroga sia... evidentemente non sia costretto, il richiedente, a presentare domanda, perché è chiaro, quindi secondo me sono slegati. Però, va bene.

PRESIDENTE. Va bene. Allora, facciamo le copie, per cortesia, da distribuire e soprattutto per la Presidenza.

Avendo chiuso il dibattito, si passa naturalmente agli emendamenti. Come sapete, gli emendamenti in fase di discussione vengono illustrati sulla base della presentazione. Sono tutti emendamenti che modificano e integrano il testo della delibera.

Il primo emendamento, a firma del consigliere Zampogna, è abbastanza articolato, chiede di modificare all'articolo 6, comma A, "Arredi di base", al paragrafo "Colori consentiti", di sostituire le parole "non chiassosi (crema, granata,

verdone, blumarine, testa di moro e altri)” con le parole “quali ad esempio: crema, granata, verdone, blumarine e testa di moro”.

La nuova versione proposta per il paragrafo: “Colori consentiti: grigio antracite, le tonalità sature di colori quali ad esempio crema, granata, verdone, blumarine, testa di moro”...

Va verificato che il piano dei dehor resista almeno al passaggio dei Consiglieri. Verificheremo in piazza...

Secondo punto dell'emendamento presentato dal consigliere Zampogna, chiede di modificare all'articolo 6, comma 5, “Elementi di copertura”, al paragrafo “Colori” si sostituiscano le parole “non chiassosi – e ripete, naturalmente, gli stessi tipi di colori – granata, verdone, blumarine, testa di moro” con le parole “quali, ad esempio, granata, verdone, blumarine, testa di moro”.

La versione proposta ed emendata, suonerebbe così: “Colori uniti non rigati. Per lo stesso esercizio è consentito un solo colore, eventualmente in tonalità differenti. Sono ammesse tutte le tonalità dal bianco sporco al grigio antracite, i colori di tonalità pastello e le tonalità sature di colori, quali ad esempio granata, verdone, blumarine, testa di moro”.

Terzo punto dell'emendamento del consigliere Zampogna è un'integrazione all'articolo 8 rispetto agli aspetti sanitari, alla prima riga, dopo la parola “nutrizione” si aggiungono le parole “dell'Asl di Novara”. La modifica al comma 5 dell'articolo 9 “Procedimento per l'installazione dei dehor” è interamente sostituito dal seguente: “Il responsabile del procedimento riceve l'istanza ed acquisisce entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta, se è del caso, i pareri del servizio sanitario e degli Uffici comunali competenti, con particolare riferimento alla compatibilità degli elementi compositivi di cui all'articolo 6 con le presistenze storico-ambientali del contesto e con l'obiettivo di consentire, nel corso delle diverse istanze temporali, il raggiungimento di un'adeguata unità negli ambiti omogenei e nei singoli luoghi speciali”.

Ora, siccome questo è un emendamento, ci vuole qualcuno che intervenga a favore, qualcuno contro e il parere della Giunta.

Lo stesso proponente può intervenire. Prego, consigliere Zampogna.

CONSIGLIERE ZAMPOGNA. Intervengo solo per ribadire quanto avevo già detto prima. Mi sembravano delle cose tecniche. Il più importante è avere un riferimento, o qualcosa che dia autorevolezza a chi degli Uffici è predisposto ai controlli, perché non vorrei mai che poi, tra due bar vicini uno ha le tende blumarine e l'altro ce l'ha testa di moro. Quindi qualcuno poi deve decidere. Con questo emendamento si cerca proprio di dare la responsabilità e il potere decisionale a chi istruisce la pratica di concessione.

PRESIDENTE. Mi pare abbastanza chiara la finalità.

(Intervento fuori microfono)

No, nell'ordine dei lavori durante gli emendamenti no. Dopo.

(Intervento fuori microfono)

Cosa non riesce a capire, Consigliere?

(Intervento fuori microfono)

Sì. Certo.

Ci sono interventi eventualmente contrari? Adesso chiedo il parere anche della Giunta. Non vedo nessun parere contrario, quindi chiedo il parere della Giunta.

ASSESSORE RIGOTTI. Il parere della Giunta è favorevole, in particolare con l'ultimo richiamo del consigliere Zampogna, che sottolineava la specifica competenza degli Uffici alle verifiche di compatibilità tra le diverse soluzioni presentate nel tempo. Questo mi sembra un contributo di chiarimento utile, che condividiamo...

Sì, ma se il dirigente era titolare a fare il piano di impianti dei dehor, a maggior ragione è titolato a esaminare anche le singole istanze.

PRESIDENTE. E al controllo dell'omogeneità...

ASSESSORE RIGOTTI. I colori sono indicati in maniera più chiara. Si è tolto quell'aggettivo "non chiassosi" che non era interpretabile. Quindi si è sottolineato che i colori sono il bianco, il blumarine, testa di moro, cioè tonalità omogenei, di colori saturi, dal bianco, bianco sporco.

Il "non chiassosi" dava adito a un'interpretazione troppo personale. Questa è condivisa anche da me.

(Esce il consigliere Coggiola – presenti 26)

PRESIDENTE. C'è il parere favorevole della Giunta.

Non ho avuto nessun parere contrario all'emendamento. Quindi chiedo, per cortesia, di votare l'emendamento presentato dal consigliere Zampogna.

VOTAZIONE

(Il Consiglio approva)

Passiamo poi all'emendamento presentato dai consiglieri Reali e Brivittello, emendamento alla delibera iscritta al punto n. 5 dell'ordine del giorno della seduta

di Consiglio comunale di lunedì 22 dicembre 2014: “Approvazione del Piano dei dehor con i relativi allegati”, nella parte di dispositivo aggiungere il seguente punto n. 4: “Di impegnare il Sindaco e la Giunta, in coerenza con quanto indicato nell’articolo 13 del regolamento circa il divieto di installazione di apparecchi da gioco o intrattenimento, ad individuare forme di premio e/o incentivo per tutti i gestori che attestino l’assenza di videopoker o slot machine nei locali di esercizio della propria attività”.

Chiedo, naturalmente, se qualcuno vuole intervenire a favore. Consigliere Reali.

(Rientra il consigliere Coggiola – presenti 27)

CONSIGLIERE REALI. Davvero telegrafico, perché ho spiegato l’emendamento nel mio intervento precedente. Richiamiamo, attraverso la delibera che approva il regolamento dei dehor, l’Amministrazione di impegnarsi su un tema serio e delicato, che attiene anche alla salute dei cittadini. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Noi non riteniamo, francamente, che questo emendamento possa essere accolto così com’è. Innanzitutto perché non viene quantificato in alcun modo quale può essere eventualmente questo incentivo, quindi è assolutamente vago e senza nessun tipo di riferimento reale.

In secondo luogo, perché effettivamente, siccome questa Amministrazione ha più volte sottolineato l’importanza di prese di posizione decise nei confronti di fenomeni come la ludopatia, che effettivamente è un male importante, che riguarda molti nostri concittadini, soprattutto in periodo di crisi, chiediamo come sia

possibile non cogliere questa opportunità e quindi ritornare all'impianto originario del regolamento, al di là delle richieste delle associazioni di categoria, però credo sia fondamentale per un'Amministrazione considerare la salute pubblica come un bene primario.

Per noi, questo elemento era di disincentivo all'utilizzo e alla conservazione di queste macchinette all'interno degli esercizi locali.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Arnoldi.

Il parere della Giunta?

ASSESSORE RIGOTTI. Il parere della Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Consigliere Zacchero, lei voleva intervenire perché aveva bisogno di un chiarimento sull'emendamento.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Sì, più un auspicio che un chiarimento. Se intendo bene, ma sono sicuro di interpretare correttamente il parere di Reali, quello che aveva almeno in mente, perché sul tema abbiamo le idee molto simili, anche se i rispettivi partiti a livello nazionale hanno fatto cose ben differenti, però diciamo che localmente spero che Reali la pensi abbastanza come me. Da come è scritto qua, sembrerebbe che soltanto chi ha un dehor, visto e considerato che non si può installare dentro, poi possa avere una forma di incentivo o di premio. Se no ci troveremo pieni di bar a Sant'Agabio, o di tabaccai, o quant'altro, a Sant'Agabio, che è la zona più delicata della città, pieni di slot machine e senza la possibilità di accedere a un incentivo per la dismissione.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Reali.

Poi, c'è il consigliere Andretta.

CONSIGLIERE REALI. Opportuna la richiesta di chiarimento.

Io faccio riferimento, solo per avere un aggancio pratico, all'articolo 13 dell'attuale regolamento. È chiaro che l'impegno – rispondo indirettamente anche alla collega Arnoldi – che troveremo certamente nel prossimo bilancio preventivo per rispondere, ci sarà un'azione pratica, concreta per tutti, altrimenti discrimino chi, molto bravo, non aveva le slot machine, ovvio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Sinceramente, richiamandomi a quelli che sono stati sempre i deliberati di questo Consiglio comunale e anche nelle formazioni precedenti, io credo che qua ci siano dei dubbi dal punto di vista procedurale.

Noi stiamo deliberando una spesa quando, di fatto, non abbiamo nulla, non abbiamo il parere del dirigente economico, non abbiamo il parere dei revisori. Questo lo sottolineo, perché nell'emendamento non si dà traccia di quando, in che modo e di quanto, questo contributo debba essere erogato.

Io penso che qui si sta creando un precedente che anche in futuro possa creare qualche imbarazzo.

Di fatto, si sta deliberando una spesa su un bilancio che ancora non è stato approvato. Se è l'approvazione di una spesa, deve essere fatta con il prossimo preventivo del 2015, come ha già affermato il consigliere Reali.

Anche semplicemente l'approvazione del principio oggi, secondo me, fa a pagni. Abbiamo approvato gli equilibri e il consuntivo.

Si fa una mozione a parte, ma integrarlo oggi in un emendamento, all'interno di un regolamento, peraltro, secondo me non può non avere un impatto economico, che oggi, credo, questo Consiglio comunale non è in grado di poter valutare.

PRESIDENTE. Posso darle una risposta, Consigliere?

Le sue osservazioni sono indubbiamente tarate su un problema chiaro ed evidente. Ciò che va posto con attenzione, però, è che qui viene richiesto, in questo emendamento, di introdurre un punto n. 4 nella parte del dispositivo della delibera, non del regolamento...

No, non è peggio, perché questo è un impegno, il che implica, naturalmente, che dà un indirizzo di carattere generale. Occorrerà stabilire che su questo indirizzo di carattere generale, il Consiglio comunale, quindi il Presidente con tutti i Consiglieri comunali, sulla parte dell'applicabilità di un impegno approvato nel dispositivo della delibera, trovino le forme, eventualmente una volta applicato e approvato il regolamento, di introdurre quelle che sono le preoccupazioni che lei sta eventualmente...

Consequente, probabilmente, introduzione di una modifica del regolamento, certo...

Prego.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Vorrei la parola, perché onestamente credo che io stia facendo una grande confusione. Ho una confusione mentale in questo momento.

PRESIDENTE. Non si senta sola.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Chiedo espressamente: oggi io vado ad approvare una delibera che approva un piano dei dehor e che approva un regolamento dei dehor.

Si presenta un emendamento che, ovviamente, va a modificare sostanzialmente quella che è l'essenza della delibera. La delibera dice: piano dei

dehor, regolamento.

Io ricordo che nel regolamento era stato presentato un punto che aveva un senso e che era collegato ai dehor, che era giusto che ci fosse, se questo era l'intento e l'indirizzo politico di questa Amministrazione. Si diceva: laddove l'esercizio abbia all'interno la presenza di macchinette e quant'altro, se chiede il dehor, non glielo diamo. E questo aveva un senso.

Adesso che senso ha inserire... non è collegato assolutamente alla delibera dire che chi non mette impianti di videogiochi nel proprio esercizio, gli daremo un incentivo. Questo è un altro tema, scusate. Non può essere accolto in una delibera che approva un piano e un regolamento. O me lo inserite nel regolamento come articolo, come c'era precedentemente, o sarà oggetto di una mozione – invito il collega – che sicuramente approveremo magari tutti, dove ci sarà maggior chiarezza su che cosa si intende per incentivo. Non so, gli riduco una tassa, un'imposta, o quant'altro. Do un incentivo che ha un nome e un cognome, gli riduco l'imposta del trenta per cento, quaranta, cinquanta, quello che volete. Allora ha un senso. Altrimenti qui dentro, in questa delibera, non ha senso questo punto.

Quindi chiedo che veramente si faccia chiarezza, perché non mi sembra che ci sia. Io non posso accoglierlo in questi termini. Ma non dovrebbe essere accolto da nessuno. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Reali.

CONSIGLIERE REALI. Grazie Presidente. Grazie alla collega Moscatelli. Non sono d'accordo, ma spiego perché. Noi non è che chiediamo di impegnare il Sindaco e la Giunta così, in un modo avulso dalla questione che stiamo discutendo. Io faccio riferimento a una coerenza con quanto indicato all'articolo 13 del regolamento.

L'articolo 13 del regolamento parla espressamente dei dehor e dice che dentro

i dehor non si possono mettere queste famigerate macchinette. Muovendo da questo fatto, che è presente nel regolamento, quindi non è avulso dal regolamento, chiedo un impegno, per ora, solo di impegno e basta, che verrà concretizzato, evidentemente, nel prossimo bilancio preventivo, per cui non c'è nessuna incoerenza da questo punto di vista, rispetto agli interventi che ho sentito prima, quindi è legato, eccome, al regolamento.

Il problema che solleva la collega Moscatelli sarebbe un problema vero se non fosse citato, nel regolamento dei dehor, alcun punto riguardo i dehor. Ma nel regolamento dei dehor, all'articolo 13 viene espressamente citata la questione macchinette all'interno dei dehor. Io muovo da questo per dire che inseriamo questo impegno che va nella direzione che poi, probabilmente, nel merito della questione tutti condividiamo. Quindi non è vero che non c'entra con il regolamento dei dehor. Io richiamo coerenza con l'articolo 13, dove si parla di questa questione. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Rimanendo tutte le perplessità da parte della minoranza, a questo punto...

Consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Sulla procedibilità, Presidente. Ribadisco che essendo chiuso il bilancio 2014 e non essendo ancora predisposto il bilancio 2015, io capisco che anche l'ultima manovra finanziaria del Governo è stata caratterizzata dalle cosiddette marchette e quindi oggi comincia a essere un termine un po' più consueto, però mi auguro che il Consiglio comunale non vada nella stessa direzione.

Il bilancio del 2015 non è stato formato. Se lei, Presidente, oggi consente non soltanto la votazione in questi termini, ma anche l'approvazione di questo emendamento, lei, di fatto, andrà avanti a permettere al Consiglio comunale di votare una spesa che oggi è una spesa fuori bilancio...

Sono delle spese, collega Reali, perché si va a chiedere delle incentivazioni, che io oggi non sono in grado di poter valutare se trattasi di zero, cento o un milione di euro.

Allora, se c'è da andare in questa direzione, io chiedo che sull'emendamento si possa raccogliere, come prevede il regolamento del Consiglio comunale, così come anche lo statuto, il parere del dirigente responsabile della Ragioneria, che peraltro è qui presente e anche dei revisori dei conti, perché comunque una delibera che va a modificare il bilancio, ha bisogno di queste cose.

Diversamente, rinnovo l'invito della consigliera Moscatelli, questa mozione può essere tranquillamente dibattuta nel 2015.

PRESIDENTE. Sulla questione del parere tecnico, è accolta la sua richiesta, Consigliere. Quindi chiedo al dottor Lendaro, che in questo momento svolge le funzioni di segretario generale, per cortesia, di dare un parere tecnico sull'emendamento.

SEGRETARIO GENERALE. Sotto quale profilo? Sotto il profilo contabile?

PRESIDENTE. Sì, perché si sostiene, naturalmente, che si viene a creare il problema di un eventuale impegno di spesa, non avendo approvato il bilancio, ma questo può essere superato da una mozione.

SEGRETARIO GENERALE. Strettamente sotto il profilo di congruità contabile, non vedo come un'assunzione all'interno di una delibera dell'impegno per l'Amministrazione di introdurre forme incentivanti per queste fattispecie, costituisca di per sé un vincolo di bilancio.

Eventualmente si può aggiungere, sotto questo profilo, una formula di salvaguardia, ferme restando le compatibilità di bilancio da valutarsi in sede di

approvazione.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Che non c'è in questo testo, però.

SEGRETARIO GENERALE. Da valutarsi in sede di approvazione del bilancio 2015.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Però, non è all'interno di questo testo, dottor Lendaro.

SEGRETARIO GENERALE. Cosa?

CONSIGLIERE ANDRETTA. Nel testo dell'emendamento non si fa riferimento a questa modifica che lei auspicherebbe.

SEGRETARIO GENERALE. Si può inserire.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Quindi non c'è. Per cui, chiedo scusa, evidentemente... A me il parere è chiarissimo.

PRESIDENTE. Dal punto di vista politico mi pare che l'emendamento abbia una sua chiara indicazione. Da parte della minoranza e da parte del consigliere Andretta c'è la sottolineatura della necessità, eventualmente, di una specificazione di una clausola di salvaguardia, naturalmente facendo riferimento a un eventuale impegno da parte della Giunta a individuare le risorse.

Ricordo che questo regolamento, naturalmente, noi lo approviamo oggi e andrà in vigore a partire dal 30 giugno 2015.

Nulla vieta che la Presidenza del Consiglio, assieme ai capigruppo, formulino

eventualmente una mozione successivamente, nella quale viene fatto carico alla Giunta di inserire in bilancio la formula di salvaguardia in relazione a quanto stiamo per deliberare con questo emendamento.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Presidente, ma una volta votato questo emendamento, io, come Consigliera comunale non ho più alcuna autorizzazione ad intervenire, perché ho già dato carta bianca all'Amministrazione di fare quello che vuole, compreso l'incentivo.

Allora, vogliamo coprire anche il Consigliere comunale? Altrimenti veramente è una delega in bianco.

PRESIDENTE. Non è una delega in bianco, perché ce la assumeremmo noi la delega.

Prego, signor Sindaco.

SINDACO. Io credo che la ratio di questo emendamento, che si collega in modo logico a un articolo di questa delibera, è molto semplice ed è quella innanzitutto di dare un segnale di tipo politico, che deve essere dato dal Consiglio comunale in primis, cioè un segnale di contrarietà all'utilizzo di queste macchinette...

Posso finire di parlare?

Grazie Consiglieri.

Un segnale di contrarietà a queste macchinette, che è difficile da darsi dal punto di vista legislativo, come voi ben sapete, perché la legge non ci agevola rispetto a questo tema. Quindi è inutile dire che li toglieva o non li toglieva... Non è assolutamente vero che è possibile vietare l'utilizzo e l'installazione di queste macchinette nei bar. Diciamo le cose come stanno.

Quindi è un segnale politico. Allora, è evidente che questo Consiglio

comunale, esprimendosi a favore o contro questo emendamento, la dice lunga rispetto a come considera l'impatto sociale di queste macchinette.

Dopodiché, l'impegno è un impegno che viene formulato alla Giunta, in primis, la quale costruisce il bilancio, che peraltro viene discusso in svariate Commissioni e approvato dal Consiglio comunale.

Quindi in questo modo si avvia un percorso che vuole affrontare in positivo il tema del contrasto o, in questo caso, meglio, in positivo un tema di premio a coloro che non vogliono installare queste macchinette. Viene lasciato aperto il campo, perché le cifre del bilancio del 2015 non sono date al momento, quindi non è possibile oggi poter dire che lo sgravio sarà di uno, cento, mille, duecento, due miliardi e non è neanche possibile dire ad oggi se sarà su un'imposta, piuttosto che su un'altra, o con che modalità potrà essere fatto.

Quindi è un tema squisitamente politico, che viene introdotto in un atto amministrativo e che darà seguito a tutta una serie di altri passaggi amministrativi che interesseranno il Consiglio comunale e tutte le Commissioni.

Mi sembra un percorso molto lineare, molto trasparente e di grande disponibilità.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Non voglio mettere in dubbio quello che ha detto il Sindaco, perché è assolutamente reale, veritiero e corrisponde al dettame normativo. C'è un piccolo particolare, ha richiamato un principio che non è quello contenuto all'interno dell'emendamento.

Nell'emendamento si dice tutt'altro, ma soprattutto non si dice quanto e da quando questa spesa dovrà essere sopportata.

Per cui, oggi il Consiglio comunale approva qualche cosa che non si sa dove andrà a essere impegnata.

Se doveva essere fatto con il prossimo bilancio 2015, come ha appena dichiarato il Sindaco, bisognava scrivere all'interno dell'emendamento: "Al momento della formazione del bilancio preventivo".

Oggi non ci sono gli strumenti per approvare una spesa di questo tipo. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliera Moscatelli.

Poi, chiudiamo con una mia proposta.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Faccio un'esemplificazione, così chiarisco.

Oggi noi approviamo e diventa immediatamente esecutiva questa delibera, com'è nell'intento della Giunta. Domani mattina io, esercizio Pinco Pallino, presento la richiesta dell'incentivo...

Come non la posso presentare? È immediatamente esecutiva!

(Entra il consigliere Perugini ed esce il consigliere Canelli – presenti 27)

PRESIDENTE. Uno per volta, Consiglieri! Uno per volta!...

Per cortesia!

CONSIGLIERE MOSCATELLI. L'offesa, Reali, te la rinvio!

PRESIDENTE. D'accordo. Sentite, siccome tanto mi pare che non riusciamo a trovare nessun tipo di accordo e di impegno, io metto in votazione comunque l'emendamento per come è stato presentato dai Consiglieri, facendomi carico, naturalmente, di essere io il promotore eventualmente di una mozione che impegnerà il Sindaco e la Giunta successivamente, prima del bilancio di previsione, ad introdurre gli elementi attraverso i quali regolamentare questa parte che viene

introdotta nella parte dispositiva della delibera, non del regolamento.

Io chiedo a chi è a favore, di votare a favore dell'emendamento presentato dai consiglieri Reali e Brivittello. Chi è a favore, per cortesia, alzi la mano.

VOTAZIONE

(Il Consiglio approva)

Consigliere Andretta! Consiglieri, per cortesia, silenzio!

(Interventi fuori microfono)

Consiglieri!

(Interventi fuori microfono)

Per cortesia, posso tornare a un clima un po' più sereno?

Silenzio un attimo. Mi ha chiesto di intervenire prima il consigliere Pisano, poi la consigliera Arnoldi, però vorrei capire l'oggetto dell'intervento, perché stiamo discutendo emendamenti.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Vorrei offrire ai colleghi un'interpretazione autentica del nostro voto. Noi avremmo lasciato il regolamento com'era e quindi avremmo lasciato, prima dell'intervento dell'Ascom, il divieto di installare dehor qualora negli esercizi siano presenti queste macchinette.

Siccome vi siete incartati, avete fatto tutte le promesse, evidentemente, del caso, a questo punto state cercando di tornare indietro per rimediare una brutta figura. Ma sia chiaro...

(Interventi fuori microfono)

Lo lasciavate com'era il regolamento e allora sì che era un segnale contro la ludopatia, non questa vergogna!

Ma dai! Ma dai!

PRESIDENTE. Consiglieri, per cortesia, su di un emendamento già votato la polemica è abbastanza sterile. Resta il fatto che c'è, naturalmente, da parte del Consiglio comunale, per quanto mi consta di comprendere, tutta la necessità e l'interesse a che ci sia un chiarimento perché non rilevo nessuno che sia a favore delle slot machine, ma ci sia la necessità di trovare una formula dal punto di vista del testo di questo emendamento, che possa essere applicabile in fase di attuazione del regolamento.

Consigliere Pisano, prego.

CONSIGLIERE PISANO. Grazie Presidente. Al di là poi del fatto che è brutto avere anche un attimo di confronto così acceso su un tema di emergenza sociale di così grande attualità. Mi sembra chiaro l'indirizzo dell'emendamento, che sulla linea di principio spero trovi d'accordo tutti i Consiglieri. La proposta può essere: a inizio gennaio trovarsi in Commissione, che può essere la Commissione Commercio, ma penso che sicuramente è rilevante anche la Commissione VI che tratta di emergenze sociali, perché i Consiglieri possono riunirsi e a quel punto, in quella sede, valutare delle proposte da presentare poi alla Giunta da portare in Consiglio, in modo tale che poi, con il prossimo bilancio comunale, o con altre iniziative, al di là delle enunciazioni di principio, si possa intervenire sull'argomento in modo un pochino più incisivo e pregnante. Questa può essere la proposta, quindi farlo già a inizio gennaio, in modo tale da dare seguito all'emendamento che votiamo oggi. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Passiamo all'emendamento a firma del consigliere Zacchero, l'emendamento alla delibera del regolamento sui dehor. Al punto n. 2 della parte deliberativa della delibera in oggetto, chiede di sostituire la data del 30 giugno 2015 con il 31 dicembre 2015.

Prego, consigliere Zacchero, se vuole intervenire a favore.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Manca il tempo materiale per fare quello che c'è da fare entro i centottanta giorni solari. Poi, ripeto, diventano cento o centodieci lavorativi, per fare centoventi pratiche. Non soltanto la pratica, ma anche l'esecuzione dei lavori, per come è scritto nel testo, quindi direi che è buonsenso dare del tempo.

PRESIDENTE. Ci sono interventi contrari?

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Presidente, chiederei un parere della Giunta su questo punto. Grazie.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta l'avrei comunque chiesto, perché è necessario avere il parere della Giunta.

(Intervento fuori microfono)

Il parere della Giunta in relazione all'emendamento presentato dal consigliere Zacchero, che chiedo di sostituire la data del 30 giugno 2015 con il 31 dicembre 2015.

ASSESSORE RIGOTTI. Negativo.

(Rientra il consigliere Canelli – presenti 28)

PRESIDENTE. Parere negativo.

Ci sono interventi contrari?

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE RIGOTTI. Riteniamo che l'impegno al riordino e il nuovo reimpianto dei dehor debba essere non più prorogabile oltre le tre proroghe e deroghe che sono state date fino adesso.

Lo sforzo di tutti è fare in modo... tant'è vero che partiranno comunicazioni a tutti i possessori di dehor nel mese di gennaio, per invitarli a presentare atti e documenti per rinnovare le autorizzazioni. Non possiamo aspettare, giustamente, il 30 giugno, che ci sia un movimento di iniziative singole. Cercheremo di monitorare e di stimolare i singoli esercenti affinché si adeguino il prima possibile.

Quindi l'impegno del Comune è di farlo.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Lo anche specificato bene prima. Qui non si tratta di – passatemi il termine – mettere al sicuro quanto è dovuto da parte del Comune, cioè l'approvazione della concessione per il dehor, ma l'esecuzione dei lavori.

Se io presento un progetto e il Comune, in qualche maniera, me lo contesta, o mi chiede degli approfondimenti e delle integrazioni, io devo andare avanti a presentare approfondimenti e integrazioni che portano via tempo, oltre che soldi.

Il Comune può garantirmi una data precedente al 30 giugno entro la quale lui riuscirà ad evadere tutte le sue pratiche, concedendo così a me, commerciante, il tempo per rendere esecutivo ciò che il Comune mi ha concesso? Cioè andare dal

commerciante, l'altro, comprare il materiale, trovare la ditta e quant'altro. Lei è in grado oggi di prendersi un impegno di questo tipo? Entro il 30 giugno tutti i dehor saranno a lavori fatti? Non approvati da parte del Comune, perché qua c'è scritto "lavori eseguiti da parte dei commercianti". Se lei è in grado di fare questo, bene, io mi faccio un nodo al fazzoletto e poi il 1 luglio io faccio il giro di tutti e centoventi gli esercizi commerciali e le posso già dire adesso come andrà, se vuole. Lei mi risponderà: "Eh, ma noi le pratiche le abbiamo evase tutte". Sì, il 29 giugno.

Quindi la pregherei di rivalutare.

PRESIDENTE. È chiaro il suo pensiero, Consigliere. D'altra parte mi pare che la Giunta abbia espresso la sua opinione.

Quindi, per cortesia, io metto in votazione l'emendamento a firma del gruppo Movimento 5 Stelle, relativo alla sostituzione della data del 30 giugno 2015 con la data del 31 dicembre 2015 nella parte del dispositivo della delibera.

VOTAZIONE

(Il Consiglio non approva)

Passiamo all'ultimo emendamento, che però ha bisogno, per me, di essere chiarito, perché dovrebbe essere un aggiuntivo al punto n. 2 della delibera.

Il punto n. per dice: "Di stabilire alla data del 30 giugno 2015 quale termine ultimo entro il quale i dehor esistenti dovranno adeguarsi al nuovo piano e relativo regolamento" a cui viene aggiunto il seguente periodo: "Fino a tale data sarà consentito il mantenimento in essere dei dehor esistenti, senza presentazione di ulteriori istanze da parte dei titolari degli esercizi". È a firma della consigliera Moscatelli.

Interventi a favore?...

Ci sono interventi contrari? No.

Il parere della Giunta?

ASSESSORE RIGOTTI. Favorevole.

PRESIDENTE. Allora, metto in votazione l'emendamento a firma della consigliera Moscatelli che ho testé letto.

VOTAZIONE

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ci sono dichiarazioni di voto?

Consigliere Lanzo e poi il consigliere Pedrazzoli. Ricordo i tre minuti.

CONSIGLIERE LANZO. Grazie Presidente. Questo regolamento e la delibera conseguente, contiene diversi tipi di problemi. Uno proprio sotto il profilo di carattere normativo.

Faccio qualche esempio. C'è abbastanza vaghezza e indeterminatezza sull'apparato sanzionatorio del regolamento. Non sono espressamente indicati quali sono i fatti sanzionabili, nonostante questo ovviamente deve sottendere a un principio di tassatività. Questo perché ogni regolamento, come ogni fonte normativa, è soggetta a interpretazione e le interpretazioni troppo estensive e la tecnica normativa che presuppone interpretazioni troppo estensive, non fanno bene, cioè appesantiscono tutto l'iter del regolamento, della norma, quindi di fatto non convince.

Oltre tutto, oggi abbiamo assistito a una forzatura clamorosa che fa veramente male al nostro sistema, la forzatura di questo emendamento presentato dalla maggioranza in tema di lotta e contrasto al gioco d'azzardo. Prima di tutto è una forzatura perché, di fatto, è stata inserita con forza in un momento e soprattutto in

una situazione nella quale non necessitava questo impeto e soprattutto non era il momento, non era l'occasione giusta e soprattutto non è neanche tecnicamente giusto quello che è stato fatto.

Siamo andati a inserire una linea di principio in una delibera che approva un regolamento e non in una mozione. Quindi è sbagliato tecnicamente quello che è stato fatto, presupponendo, tra l'altro, un impegno di spesa indeterminata.

Quindi ritengo che questa forzatura di carattere prettamente ideologico non faccia il suo dovere, nonostante si possa essere perfettamente d'accordo sul principio, perché siamo tutti d'accordo sulla stessa cosa.

Guardate cosa succede in Italia, che nonostante siamo d'accordo tutti su una stessa cosa, non riusciamo a fare una cosa perbene.

Quindi, di fatto, il problema è sempre lo stesso, una volta trovato un principio giusto, effettuare determinate forzature per interessi politici che in questo momento non devono essere soddisfatti.

Quindi non possiamo avallare questo tipo di comportamento e questo tipo di atteggiamento. Il nostro voto sarà di astensione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Lanzo.

Consigliere Coggiola.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Presidente, mi aiuti a ricordare, non so se era la fine di novembre, o l'inizio di dicembre 2011, eravamo in quest'Aula, eravamo al culmine di una crisi che era iniziata nel 2008, c'erano lì seduti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e fummo tutti protagonisti di un Consiglio comunale di svolta, epocale, da lì dovevano partire tutta una serie di interventi, un tavolo, una cabina di regia del Sindaco contro la crisi.

Ora, siamo qui a dicembre 2014, abbiamo lasciato alle spalle quel brutto momento che non solo Novara, ma tutta l'Italia ha attraversato e ci troviamo di

fronte al nuovo rinascimento. Io capisco che non possono rimanere in un vuoto normativo tutti gli operatori, ma il nuovo problema è il riordino, questa possibilità che possiamo offrire ai novaresi, ma non sono ai novaresi, di venire a rifocillarsi, a comunicare, ad aver voglia di vivere pienamente la loro città e quindi dobbiamo fare qualcosa per dargli la possibilità di fruire di dehor, di caffè, come li abbiamo sempre conosciuti in Italia dal 1800 in poi.

Dopo che l'assessore Rigotti ha sistemato... anch'io mi unisco al mio collega Andretta, perché a Rigotti darei il premio come primo violinista del Titanic, perché lui con tutto quello che succede ha un compito e lo porta a termine fino alla morte.

Con 15.000,00 euro, Assessore, potevamo andare a comprare qualche bicicletta, visto che io ho l'abbonamento, vi sfido ad andare a vedere se trovate una bicicletta in qualche...

PRESIDENTE. Per cortesia, un po' di silenzio.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Arrivo subito al punto. Capisco che ci sia voglia di rivivere la città, i commercianti, per cercare di dare un posto a tutti hanno bisogno anche di posti esterni e non vedono l'ora di mettere mano al portafogli e di sistemare col vetro antiproiettile e quindi capisco l'urgenza per cui ci troviamo qui il 22 dicembre a espletare questo compito.

Vi dico subito perché io, invece, mi asterrò. Mi asterrò perché nonostante tutto questo bel racconto, vado a casa e vivo in una città che nominalmente si chiama Novara come quella dove vive l'Assessore, ma ho altre impressioni, ho altre sensazioni, ho una sensazione di altre priorità.

Poi, devo dire che, nonostante abbia partecipato alla Commissione, non ho capito se c'era tutta questa necessità di riordino, o se le cose stanno messe bene. Tra questi due poli c'è una necessità di riordino, però, grossomodo, più o meno, non c'è nessuno che è così talmente fuori norma. Forse l'unica cosa fuori norma saremo noi

che ci allacciamo a delle colonne storiche con dei cerchiaggi, non so come definirli.

Staremo a vedere. Spero che ci siano delle soluzioni completamente in ordine.

D'altronde, i commercianti non li possiamo lasciare con il...

PRESIDENTE. Chiuda.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Sì, sì, vado a chiudere, tanto ha capito che mi astengo.

L'unica cosa sicura che mi sembra di capire di questo piano – mi chiedo se c'era bisogno di spendere 15.000,00 euro – è che viene prescritto quello che ha sottolineato bene l'altra collega che mi ha preceduto nella discussione, pare che ci sia un punto su cui ruota tutto questo piano, cioè sembra che il piano è costruito per fare una cosa fondamentale, cioè togliere l'edicola da Piazza delle Erbe e posizionarla da un'altra parte. Tutto il resto è aggiustabile, sistemabile, adattabile, l'importante è che spostiamo l'edicola da Piazza delle Erbe.

Secondo me diamo del lavoro per il Consiglio di Stato, così, a naso. Però, vedremo. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Quindi la dichiarazione è di astensione.

Consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO. La ringrazio Presidente. Sono rimasto tra il basito e il deluso da come sono andate le cose tra la Commissione, alla quale, purtroppo, non ho avuto la possibilità di partecipare, però me l'hanno abbondantemente riassunta i colleghi della minoranza...

PRESIDENTE. Avete questa nostalgia delle discussioni passate, mentre stiamo dichiarando la votazione sul presente.

CONSIGLIERE ZACCHERO. No, no, io sono assolutamente sul pezzo, perché, in effetti, per l'ennesima volta si chiacchiera in una direzione, però poi gli atti vanno assolutamente in un'altra.

In questo caso sto parlando della ludopatia, della parola di cui queste persone amano riempirsi la bocca, per non farsi criticare dai loro elettori. Però, poi, alla fine, quando c'è una vera occasione per mettere dei paletti, che sono difficilissimi da mettere, come ha detto il Sindaco, perché questa cosa è normata a livello nazionale e i Sindaci che hanno preso iniziative in questa direzione per vietarne la presenza sul territorio, sono andati incontro a cause che hanno perso con i gestori, nel momento in cui oggi abbiamo la possibilità, con un regolamento, di scriverci dentro che se tu ospiti videopoker, slot machine, o qualunque altro oggetto che porti a ludopatia, io non ti concedo l'utilizzo del dehor, io non capisco perché questo punto sia sparito da dentro il regolamento.

A me che le tende siano marroncine, verdognole, o che ci sia il separé in vetro o in plexiglass spesso quattro millimetri antisfondamento, posso dire che non me ne frega un tubo? Non mi interessa! Non me ne frega una mazza se dall'altra, come contrappeso, c'è la possibilità mancata, da questa maggioranza, dal Pd e da Sel, per fare qualche cosa contro la ludopatia, che quella sì è qualche cosa che incide sulla vita di tutti i giorni, non sull'estetica. Però, evidentemente, qui abbiamo degli esteti che vanno perfettamente in linea con quello che è l'atteggiamento del partito a cui appartengono a livello nazionale, 96 miliardi abbuonati ai concessionari delle slot machine, dei giochi d'azzardo, perché questo avete fatto a livello nazionale, avete regalato 98 miliardi alle persone a cui adesso state dicendo: "Ah, birichini e cattivi, però do l'incentivo al commerciante se mette la vetrofania che dice che non ospita le slot machine". No, tu non gli devi dare il dehor.

Allora, sapete cosa vi dico? Non so se arriverà prima il Presidente del Consiglio, o se arriverò prima io, però quello che io farò come Movimento 5 Stelle

sarà di presentare una bella mozione, poi vediamo la forma in cui la presenterò, ma il concetto sarà: “Se tu non hai ancora fatto richiesta per la concessione di un dehor e ospiti macchinette, io non te la do. Se tu ce l’hai già la concessione e ospiti macchinette all’interno, o in qualunque parte dell’esercizio, io non te la rinnovo, ti decade e tu togli il dehor”. Questo sarà quello che presenterò.

Poi, sulla base di quello, vedremo chi veramente ha voglia di combattere la ludopatia, o chi ha voglia di riempirsi la bocca di fregnacce, come i colori delle tende.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto, Consigliere.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Contrario.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Pedrazzoli, in difformità dal gruppo.

Risponderò io.

Certo.

Consigliere Pedrazzoli, in difformità del gruppo.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI. Grazie Presidente. Io credo che oggi stiamo assistendo all’ennesima proposta di deliberazione ibrida di questa Giunta, senza una presa di posizione, una delibera che ha dei limiti forti, così come sottolineato dai colleghi della minoranza, però io voto in difformità del gruppo, in quanto ritengo che il problema non sia come abbellire, o meno, i dehor del centro, ma credo che in alcuni punti della città i dehor non debbano essere posizionati e, anzi, debbano essere rimossi.

Credo, per esempio, che in Piazza delle Erbe non sia decoroso da un punto di vista urbano che vi siano i dehor presenti.

Quindi il problema non è di che colore farli, con che tende farli, che dimensioni devono avere, ma il problema è che in alcune zone della città i dehor devono essere eliminati.

Mi rendo conto che la mia non è una posizione popolare, ma sicuramente è una posizione a favore del decoro urbano che, anche questa volta, anche con questa delibera, la presente Giunta non sa prendere in considerazione.

Il mio voto è contrario. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Pedrazzoli.

Ci sono altre dichiarazioni di voto?

Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie Presidente. Oggi ci è stato presentato un piano dei dehor e il regolamento attuativo di quel piano. Cioè sulla base di quel piano, noi abbiamo fatto, poi, un regolamento.

Io ho già detto che il piano, per la spesa che è stata realizzata, non mi entusiasma, non vedo nulla di innovativo, abbiamo sostituito la pedana da venti a cinque centimetri, ci mettiamo l'ombrellone. Mi sembrano quisquiglie, veramente, poco meritevoli di definire questo un progetto, o un piano che abbia una dimensione della cittadina di cui facciamo parte. Un piano che poteva essere, ovviamente, redatto, perché non ne vedo la complessità... L'assessore Rigotti, che sicuramente è molto più competente di me in questa materia, è architetto... all'interno dell'Amministrazione pubblica forse abbiamo più architetti che altri livelli di funzionari. Non capisco perché per un progetto, un book, come ci è stato presentato, non fossimo in grado di realizzarlo, risparmiando, evidentemente in tempi di grave crisi... perché ce lo dimentichiamo sempre questo, non ci sono i soldi per l'assistenza scolastica, poi lo vedremo. Invece poi qui miracolosamente vengono fuori.

Dov'è il difetto, oltre tutto, di questo piano di dehor? Che non va ad integrarsi in un progetto globale di arredo urbano. E, come al solito, facciamo i pezzettini. E pezzetto per pezzetto, poi, forse sono peggio di un puzzle le nostre delibere e chissà se arriveremo al soggetto finale.

Generalmente mi dicono che si lavora in senso contrario, cioè prima si fa il progetto complessivo della città che vogliamo, dell'arredo che vorremmo e poi andremo a delineare i diversi aspetti.

Qui io l'ho detto, lo ripeto e lo ripeterò fino alla morte, perché sono anch'io tenace nel cercare di raggiungere degli obiettivi e di farne chiarezza, noi qui andiamo avanti a spot, a pezzetti, un pezzetto di qua, un pezzetto di là. Vedremo come il tutto si integrerà in un progetto complessivo di città che ad oggi ci è sconosciuto sostanzialmente.

Poi andiamo al regolamento, che è stata una necessità. Ci avete costretti, tra virgolette – passatemi il termine – perché la serietà ci impone di essere sempre presenti, al 22 dicembre ad approvare questo piano con regolamento, perché c'era la scadenza. Ma la responsabilità di arrivare a otto giorni, dieci, quelli che sono, dalla scadenza, non potrà essere attribuita ai signori Consiglieri, perché dal 2011 si sapeva che c'era la scadenza e che quindi... anzi avevate già prorogato di un anno, questa Amministrazione aveva già prorogato, si sperava anche di arrivare in tempi un po' più ragionevoli, per meglio ragionare insieme sulle soluzioni da conseguire.

Un regolamento quindi molto tecnico, molto burocratizzato, tanto che abbiamo dovuto fare una piccola richiesta almeno di snellimento di una parte essenziale, che forse meritava non una corsa all'ultimo treno, meritava una maggiore riflessione. La delibera presenta un'altra criticità, l'hanno ben sottolineato tutti i colleghi, di aver voluto assolutamente inserire un emendamento, che meritava un tema, invece, di grande confronto, ma soprattutto non tanto di scontro, ma invece di condivisione su un tema che da questa parte e dall'altra parte della sala condividiamo tutti. Così non avete fatto un buon servizio, ripeto, perché avete

voluto inserire con forzatura, per me incomprensibile, una forzatura ideologica perché forse si doveva rispondere a qualche partito che diceva: “Caspitina, avete tolto anche questo dal regolamento”. Non si amministra così, collega Reali.

Si amministra, invece, con il confronto, perché ci saremmo trovati sicuramente d'accordo, senza forzare violentemente la mano e magari chiedendo prima alla minoranza: “Cosa ne pensate di questo emendamento?”, poi con una grave pecca, perché l'ha detto il dirigente: “Mettiamolo compatibilmente con le previsioni di bilancio”, almeno quella frase. Evidentemente era necessario, ve l'ha detto un tecnico, non ve l'ha detto il consigliere Andretta, o la consigliera Moscatelli, che c'era bisogno di inserire un tecnicismo che rendesse compatibile o legittimo quell'emendamento. No, dovete sempre forzare. Io non lo capisco perché.

Mentre la condivisione dovremmo considerarla un elemento fondamentale, per ben produrre atti di questa Amministrazione, che siano talmente condivisi e anche accettati...

PRESIDENTE. Dichiarazione.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Vado, Presidente, abbia pazienza una volta con la sottoscritta.

PRESIDENTE. Una volta?!

CONSIGLIERE MOSCATELLI. È Natale!

PRESIDENTE. Ha ragione, ha ragione.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Me lo conceda. Io non sono molto spiritosa per natura. Ogni tanto me la conceda una battuta.

PRESIDENTE. No, no, va bene, va bene.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie. Comunque sto concludendo.

È chiaro che soprattutto auspico, visto che siamo in tempo natalizio, per il futuro una maggiore collaborazione, perché forse dalla collaborazione nascono atti più giusti, più equi e più condivisibili anche dalla collettività novarese. Il gruppo del Pdl si asterrà. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Moscatelli.

Consigliere Brivitello.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Grazie Presidente. Faccio dichiarazione di voto a nome di Pd e Sel.

È un piano che mette ordine, l'abbiamo detto. È un piano che tutela il centro storico maggiormente rispetto ad oggi. È un piano che detta delle linee precise, ma che non impicca poi gli esercenti a poche tipologie; lascia un margine al privato, alla gestione di organizzarsi.

Va bene il periodo di sei mesi per mettersi fundamentalmente in regola, è un periodo congruo, anche perché la maggior parte dei dehor esistenti sono già praticamente a norma rispetto al nuovo piano.

Tocco adesso due punti fondamentali, il primo è l'emendamento riguardante le slot machine. Quello, a mio parere, è un punto importante, anche perché si è scelto di inserire un indirizzo concreto per iniziare ad andare contro questa diffusione di slot machine che portano conseguenze pericolose.

Si è scelto di non mettere dei divieti assoluti spot, perché di spot si tratterebbero, poiché, come ricordava prima lo stesso consigliere Zacchero, da altre parti, in altri Comuni, chi lo ha fatto ha dovuto poi tornare indietro, perdendo cause.

Secondo punto, per quanto riguarda, invece, il tema che è un periodo difficile, questo è vero, è un periodo difficile per tutti, c'è ancora la crisi.

Il consigliere Andretta prima diceva: “Qui, al posto di dare una mano a chi non ce la fa, magari di chiudere un occhio a chi non ce la fa a pagare i tributi al Comune, gli si aumentano con le norme inserite nel piano”.

Come hanno detto gli stessi commercianti, ho partecipato a una sessione organizzata dall'Ascom riguardante la legalità, gli stessi commercianti dicono che chi non paga le tasse, chi fa concorrenza sleale, quindi non è il tempo del... questo Comune già con altre iniziative l'ha già sottolineato, ma il tempo del “va beh, si chiude un occhio, chi ha avuto, ha avuto, chi ha dato, ha dato” è finito. Il tempo dei furbi è finito.

Concludo con la dichiarazione di voto a favore del piano dei dehor.

PRESIDENTE. Grazie.

Io non ho più dichiarazioni di voto. Metto in votazione la delibera relativa a: “Approvazione del Piano dei dehor con i relativi allegati”, che era al punto n. 5 dell'ordine del giorno. Si tratta di delibera come modificata dagli emendamenti approvati.

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 111, relativa al punto n. 5 dell'o.d.g., ad oggetto: “Approvazione del Piano dei dehor con i relativi allegati”, allegata in calce al presente verbale)

Il consigliere Zacchero ha chiesto di intervenire per fatto personale. Se me lo enuclea.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Molto semplicemente mi sembrava dall'esposizione del consigliere Brivittello, capogruppo del Pd, che mi ha tirato in

causa, in qualche maniera, sembrava che io stessi dando ragione alla logica sua, alla quale, in realtà, io non sono esattamente a favore. Nel senso che quando io ho detto che è fatto quello che diceva il Sindaco, cioè che se fai determinate cose, vai incontro alle ire dei gestori delle slot machine, che poi ti fanno causa e vincono, questo non significa che abbiate fatto bene a togliere da dentro la bozza del regolamento il vincolo a non concedere...

PRESIDENTE. Ma non è un fatto personale.

CONSIGLIERE ZACCHERO. No, è un fatto personale, sì.

PRESIDENTE. No, è un fatto politico.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Beh, scusi, io sono qua in veste politica, quindi se mi consente...

PRESIDENTE. Sì, ma non le sono state attribuite dichiarazioni, o le sono state rivolte offese.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Sembrava quasi che io avessi parlato in favore della dichiarazione che stava facendo.

PRESIDENTE. Questo è un punto di chiarimento che lei ha ampiamente e chiaramente dibattuto.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Se poi posso approfittare un attimo del microfono aperto, per fare una richiesta... Vorrei la copia del CD con dentro le informazioni sul piano dei dehor, vorrei fare una richiesta formale, cioè che non

venissero più prodotti CD per spostare documenti dal punto A al punto B, perché tutti noi Consiglieri comunali abbiamo un account Google, con tanto di indirizzo di posta, abbiamo il drive, che è un oggetto fatto apposta per spostare grossi volumi di documentazione informatica, usiamo quello e non facciamo più questa roba qua, perché...

PRESIDENTE. Non tutti hanno il computer, Consigliere.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Questo può essere un problema, mi rendo conto, però...

Oltre tutto, vorrei aggiungere che...

PRESIDENTE. Sta facendo un congresso lei.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Mi deve perdonare, ma quando mi escono, mi escono. E poi, è il caso di dirlo...

PRESIDENTE. Non se le faccia uscire.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Cercherò di contenermi, però questa plastica non è neanche marchiata, cioè non so che tipo di plastica è questa, quindi non so come avviarla al recupero. Non c'è il marchio.

Questo oggetto che ho nell'altra mano, invece, è uno degli oggetti attualmente più inquinanti che ci siano in commercio, che non è recuperabile in nessuna maniera. Quindi uno e due possono soltanto finire o in un inceneritore in questo momento, o in una discarica, a scelta.

Quindi vi chiederei, gentilmente, visto che abbiamo uno strumento, chi non ha il computer, non se ne fa niente neanche di questo, gli date la carta; chi ha il

computer usa il drive, ma questi qua, per cortesia, non facciamoli più circolare. Grazie.

PRESIDENTE. Va bene.

Nel frattempo che lei ha enucleato una serie di principi che con il fatto personale non c'entravano praticamente niente, do la parola al consigliere Andretta.

(Escono il consigliere Monteggia ed il sindaco Ballarè – presenti 26)

CONSIGLIERE ANDRETTA. Grazie Presidente.

Credo che il vicepresidente Gatti l'abbia informata che a inizio seduta abbiamo proceduto al deposito di questa mozione urgente che, secondo me, è veramente urgente. Adesso non vorrei sembrare troppo fazioso nella sua illustrazione, nel senso che la messa in opere del nuovo piano della sosta a pagamento sta ingenerando alcune proteste, ma anche determinati approfondimenti.

Quello che ci sta colpendo particolarmente è quello relativo all'alternatività tra gli stalli a pagamento e gli stalli non a pagamento.

Siccome in allegato al piano della sosta non vi è alcun parere tecnico-legale che possa dare conforto all'azione del Comune, l'intento di questa mozione urgente va in questa direzione, chiede, sostanzialmente, al punto 1, di sospendere con effetto immediato, ovviamente, l'attuazione operativa del nuovo piano della sosta, con la sospensione dei lavori di verniciatura a tinta blu.

Dopodiché, si chiede con urgenza e sollecitudine la predisposizione di un'approfondita relazione legale interna e deve essere interna, perché deve essere anche gratuita, visto che il Comune ha le risorse umane alle quali poter attingere, da effettuarsi a cura dell'Avvocatura civica e dei dirigenti dei servizi interessati, affinché si possa affermare, senza alcun dubbio, l'effettiva e concreta applicazione del piano della sosta così come è stata predisposta.

Ultimo – e non ultimo – a convocare senza indugi una seduta congiunta delle Commissioni consiliari competenti, affinché la stessa relazione, non appena predisposta, possa essere portata all’attenzione dei Consiglieri commissari per le valutazioni obbligatorie.

Signor Presidente, è semplicemente un atto di buonsenso. Si sta praticamente quasi raddoppiando i numeri dei parcheggi a pagamento. Ci sono dei potenziali rischi di inutili contenziosi, ai quali il Comune si potrebbe esporre, ma soprattutto – ed è un’altra cosa che è stata complessivamente valutata – il piano appare eccessivamente oneroso, non soltanto nell’investimento iniziale, che ammonta a diversi milioni di euro, ma anche eccessivamente oneroso in virtù dei piani tariffari che il Comune ha intenzione di dover adoperare.

Per cui, mi sembra assolutamente doveroso, proprio perché è una rivoluzione, magari positiva anche, ma comunque è una rivoluzione, io credo che anche per evitare che poi, in autotutela il Comune di Novara debba o procedere a delle correzioni, o a fare dei ripensamenti, si possa procedere su questo testo, che vuol dire anche aver individuato un percorso tecnico-giuridico che possa dare maggior serenità a tutti noi. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

In base all’articolo 43 del regolamento di questo Consiglio comunale, le mozioni urgenti possono essere discusse immediatamente se c’è l’unanimità dei presenti.

Quindi io, non avendo nessun motivo di dover ostacolare la sua richiesta, però devo chiedere se c’è l’unanimità dei presenti. Prego.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Grazie Presidente.

L’urgenza di questa mozione, in realtà, mi lascia un po’ perplesso. Noi il piano della sosta l’abbiamo adottato mesi e mesi fa, lo stesso il piano del traffico.

Abbiamo ancora, in data 17 novembre, fatto una Commissione dove il piano è stato illustrato, è stato discusso da tutti i Consiglieri e non sono venute fuori questioni di questo tipo.

Per cui, direi che l'urgenza assolutamente non c'è. Ne abbiamo discusso ancora un mese fa e il piano l'abbiamo votato e l'abbiamo approvato mesi e mesi fa. Per cui, direi che proprio l'urgenza non esiste in questo caso. Sono contrario alla discussione.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Va bene.

Prego. Per che cosa?

(Intervento fuori microfono)

Sull'ordine dei lavori. Prego.

CONSIGLIERE PERUGINI. Grazie Presidente.

Rispetto all'urgenza, ha già detto tutto il collega Andretta, ma la percezione che non ha, evidentemente il capogruppo del Pd soffre della sindrome di Ballarè, bisogna avere la percezione delle cose. Per quanto sia stato votato tempo fa il piano della sosta, succede che oggi è tutto blu.

Oggi si ha la percezione concreta di quello che stava su quel documento, che purtroppo noi, evidentemente per limiti, non siamo stati in grado di percepire prima.

Oggi che ne abbiamo, come i cittadini novaresi, la percezione, non possiamo che reclamare qui un'assoluta urgenza.

Se poi, l'urgenza dal nostro punto di vista e prudenza sarebbe dal punto di vista della maggioranza, non è percepita nemmeno da quest'Aula, Presidente, noi la ringraziamo per metterla al voto. Evidentemente quello che voteremo, si capisce.

Speriamo che rispetto a questa spiegazione, il capogruppo del Pd si ravveda, prima che lo sostituiscano. Grazie.

PRESIDENTE. Non c'è bisogno di votare. È stato sufficiente l'intervento da parte del capogruppo che dichiarava che non era disponibile...

Così mette il Presidente nella necessità di porre all'ordine del...

Come ogni mozione urgente, va inserita al primo punto delle mozioni del prossimo Consiglio comunale, stante il fatto che non si è rilevata l'unanimità da parte del Consiglio comunale a discutere la mozione nella seduta odierna, quando è stata presentata.

Quindi questa è la determinazione, come per tutte le mozioni urgenti che sono stati presentate.

(Entra il consigliere Murante – presenti 27)

CONSIGLIERE ANDRETTA. In termini regolamentari assolutamente non posso che condividere, visto l'atteggiamento e il pensiero del capogruppo del Pd.

Mi corre l'obbligo, però, di rammentare che noi abbiamo pensato di richiedere un parere legale, proprio per evitare e per avere una piena coscienza di quello che si sta andando a perpetrare nelle strade del centro urbano e ormai non soltanto più centro.

Oggi, prima che questa rivoluzione avvenga, abbiamo bisogno di sapere se è tutto a posto dal punto di vista legale. Farlo in un prossimo Consiglio comunale, mi perdoni, Presidente, io non so lei quando ha intenzione di convocare la Conferenza dei capigruppo, però questa diventerà una diretta e precisa responsabilità da parte dei Consiglieri, perché se nel frattempo vengono spese altre risorse e altri quattrini per impostare questo piano della sosta, quando poi il parere legale interno ci dovesse dire: "Attenzione, forse c'è qualcosa da rivedere", allora io credo che oggi

l'ha detto soltanto il capogruppo del Pd che non è d'accordo ed è semplicemente una responsabilità sua. Volevo un pochettino collettivizzare il pensiero, perché mi auguro che non tutti la pensino come il capogruppo del Pd, Presidente, lei per primo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Però, io sono obbligato ad applicare il regolamento.

Detto questo, è chiaro che subito dopo la Natività sarà necessario fare una riunione dei capigruppo...

Non si vota, Consigliera.

Non si vota su queste cose...

Punto n. 3 dell'o.d.g. - Appello di Amnesty International.

PRESIDENTE. Passiamo, relatore il sottoscritto, all'appello di Amnesty International.

Chiedo, se ci sono rappresentanti, di entrare in Aula e lasceremmo volentieri uno spazio a loro riservato. Come da accordi da Conferenza dei capigruppo, naturalmente, sarò io a portare l'appello di Amnesty International.

Chiedo la cortesia ai Consiglieri comunali che su un appello presentato da Amnesty ci sia una regolamentazione di interventi, per cui chiederei che ci possa essere un intervento per gruppo consiliare.

Il tema è difficile ed è indubbiamente uno di quei temi su cui la discussione è abbastanza accesa e vivace, ma noi sappiamo che Amnesty International è un'organizzazione che agisce al di là di quelle che sono le posizioni politiche e delle posizioni sostenute dagli Stati.

Amnesty è un'organizzazione naturalmente non governativa, che lavora e ha sempre lavorato in difesa dei diritti umani, in qualunque parte del mondo essi siano stati violati.

Noi ci eravamo già impegnati, all'inizio di questo mandato amministrativo, a collaborare con Amnesty.

Oggi ci è stato presentato un appello da inviare al Presidente del Consiglio dei Ministri, nonché al Presidente di turno dell'Unione Europea. È un appello molto impegnativo ed è relativo alla questione dei migranti.

Leggo l'appello che si vuole inviare al Presidente del Consiglio dei Ministri, Matteo Renzi, che dice: "Ogni anno migliaia di migranti rifugiati cercano di raggiungere l'Europa, alcuni sono spinti da necessità di fuggire dalla povertà cronica, altri cercano una via d'uscita da violenze, persecuzioni e conflitti.

Dal 2000 ad oggi almeno 23.000 persone hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere l'Europa e la risposta dell'Europa si è concretizzata in politiche e prassi di controllo dell'immigrazione che mettono a rischio la vita di migliaia di migranti, rifugiati e richiedenti asilo e li costringono a intraprendere percorsi pericolosi per arrivare in Europa.

Quando giungono sul territorio europeo, spesso sono vittime di altre violazioni dei diritti umani, di trattamenti disumani e degradanti e sfruttamento del loro lavoro nei territori degli Stati membri.

Con il semestre di turno della Presidenza europea, l'Italia ha l'opportunità di chiedere agli Stati membri dell'UE che le persone vengano prima delle frontiere.

Le chiedo, dunque, di adoperarsi al fine di rafforzare l'operazione di ricerche di soccorso nel Mediterraneo e nel Mar Egeo, attraverso uno sforzo congiunto, che coinvolga tutti gli Stati membri dell'Unione Europea; di fornire percorsi più sicuri e legali per raggiungere l'Europa, per coloro che fuggono da conflitti e persecuzioni, in modo da non essere più costretti a intraprendere viaggi pericolosi; di garantire loro l'accesso alla protezione internazionale quando raggiungono i confini dell'Unione Europea.

Smettere di cooperare con i Paesi che violano i diritti umani, al fine di limitare i flussi migratori verso l'Unione Europea".

Voglio ricordare cifre che possono essere abbastanza chiarificatrici di quello di cui stiamo parlando. Tra rifugiati e migranti, nel mondo ci sono circa 232 milioni di persone, sono il 3,2% della popolazione mondiale; di questi 232 milioni, le donne costituiscono il 48%.

Le Regioni del mondo che ospitano il maggior numero di migranti sono l'Europa con 72 milioni, l'Asia con 71, gli Stati Uniti d'America con 46, l'Arabia Saudita con 9 milioni.

Nel mondo ci sono circa 9 milioni di rifugiati. In Europa ci sono circa 1,8 milioni di rifugiati. In Italia sono all'incirca 64.000, ma i dati credo siano tendenzialmente sempre più in aumento.

Amnesty, proprio perché è un'organizzazione non governativa, pone anche all'attenzione nostra, come del Presidente del Consiglio italiano e del semestre europeo, soprattutto che il regolamento di Dublino, secondo il quale lo Stato dell'Unione Europea di primo arrivo è responsabile delle domande e dell'esame delle domande d'asilo, pone un onere iniquo a carico dei Paesi impegnati nelle operazioni di soccorso, che devono poi provvedere alle necessità di lungo termine delle persone soccorse.

La mancanza di una responsabilità condivisa tra i Paesi dell'Unione Europea sta dissuadendo gli Stati dell'Europa meridionale, specialmente Malta, dal trasferire rifugiati e migranti nei loro porti.

Malgrado i pericoli, i rifugiati e i migranti continueranno a rischiare la loro vita e quella dei loro figli, per fuggire dai Paesi di origine, devastati da guerre in cui i diritti umani sono violati, o le condizioni economiche sono disperate.

Gli Stati dell'Unione Europea non possono costringerli a viaggiare lungo la più pericolosa rotta marina del mondo e poi abbandonarli al loro destino.

Occorre uno sforzo comune per realizzare quella che è una responsabilità comune dei Paesi dell'Unione Europea. La recente proposta di affidare tali operazioni a Frontex, l'Agenzia dell'Unione Europea per il controllo delle frontiere,

sarà, o potrebbe essere, un passo positivo solo se gli Stati membri metteranno a disposizione mezzi adeguati e se le operazioni si svolgeranno in acque internazionali, con un mandato nettamente focalizzato sulla ricerca ed il soccorso.

Naturalmente, l'appello ha anche una serie di altri elementi di riflessione, relativi naturalmente ai fondi spesi dall'UE e a quelli che vengono anche spesi individualmente dagli Stati membri.

Si tratta di un tema particolarmente difficile. Immagino che su questo necessariamente ci siano delle opinioni che possano divergere.

L'appello di Amnesty è neutro. L'appello di Amnesty chiede comunque di guardare soprattutto in direzione di coloro che, in realtà, sono l'oggetto di una discriminazione di una vicenda della vita che li porta a essere vittime nel loro Paese, vittime quando tentano di scappare dai loro Paesi, dalle fame e dalla guerra e spesso e volentieri vittime anche dei luoghi dove vengono accolti.

Si tratta di un appello all'umanità, non di altro. Naturalmente, su questo io chiedo al Consiglio comunale, nel rispetto delle intenzioni di Amnesty, di poter dibattere su questo tema. Vi chiedo, naturalmente, la cortesia di poter avere l'espressione di un intervento per gruppo consiliare e dopo di poter intervenire.

Naturalmente, se ci fossero delle domande che volete porre al rappresentate di Amnesty, mi consentirete di potergli dare la parola.

Il consigliere Perugini mi ha già chiesto di intervenire, quindi io le do subito la parola.

CONSIGLIERE PERUGINI. Grazie Presidente.

Intanto le anticipo, su indicazione del nostro capogruppo, che noi non accettiamo il singolo intervento per gruppo, perché è un tema su cui vogliamo esprimere le nostre opinioni, che sono frutto dell'ascolto della nostra parte politica, dei cittadini che ci sostengono e quindi evidentemente proprio il tema e la circostanza ci impone di fare plurimi interventi sull'argomento.

Intanto diamo il benvenuto al rappresentante di Amnesty in quest'Aula.

Il mio – credo e spero – possa essere tra i più brevi, perché vorrei essere particolarmente chiaro. Intanto antepriamo un fatto: Amnesty, anche da quest'Aula, in altre occasioni è stata ascoltata su temi particolarmente importanti, lo sono i temi di cui si occupa. Non ci sono dubbi che la tutela dei diritti umani è fondamentale, dove questi sono negati è giusto attirare l'attenzione, ancorché possa passare attraverso un'Aula che si deve occupare di cose amministrative. Ma quello che sul tavolo oggi ci arriva, di fatto è un argomento di natura politica, dove si chiede il sostegno al tema.

Non manca il sostegno al tema di chi, affrontando dei viaggi per scappare, muore, di chi, nel proprio Paese, vede negati i diritti umani, ma quello che qui viene chiesto, dal nostro punto di vista, è illogico e inaccettabile, perché – evidentemente tutti lo sanno – la Lega Nord ha una chiave di lettura – e lo ha dimostrato con Maroni Ministro dell'Interno – completamente diversa su vicende di natura internazionale come questa.

Qual è il tema? È quello di aiutare le persone, i migranti, che quando arrivano qui per noi sono e restano clandestini, a casa loro. Di questi clandestini che ancora oggi approdano sul nostro territorio, ahinoi, lo status di rifugiato, dopo la loro richiesta, quindi chi davvero è scappato da problemi persecutori o di negazione dei diritti umani, non arriva alla soglia del tre per cento.

Ora, può andare bene un ampio ragionamento per cui si dice: “Sì, va beh, ma se è anche uno solo, devo aiutare, qualcosa devo fare”. Ho capito, ma quel novantasette per cento a cui non è riconosciuto lo status di rifugiato politico, perché arriva qui affrontando la rotta, come è stata definita dal Presidente, più pericolosa di attraversamento del mare?

Non è che sia un argomento completamente diverso? Non è che l'interesse è completamente diverso? Non è che affonda le radici in altre questioni?

Allora, non entriamo nel merito di quello, perché sarebbe molto più ampio.

Vado però al testo che viene proposto, dove si dice, scrivendo al Presidente del Consiglio pro tempore, per fortuna, Renzi, quindi questo è il documento che ci viene chiesto di sostenere: “Egregio Presidente, le scrivo in quanto sostenitore di Amnesty, l’organizzazione governativa...” eccetera, eccetera “...alcuni sono spinti dalla necessità di fuggire dalla povertà cronica, altri cercano una via d’uscita da violenze, persecuzioni e conflitti”, sì, ma questi alcuni e questi altri, perché ho letto questa frase, non sono tutti.

Noi chiediamo perché non vengano attuate delle politiche prima nel nostro Paese e magari di coordinamento con l’Unione Europea, se necessariamente deve esistere, ma anche su quello conoscete la nostra posizione, e tutti gli altri perché vengono qui?

E poi, soprattutto, se è stata definita la rotta più pericolosa per l’attraversamento del mare, perché, se ci sono degli altri, oltre a quelli che poi vengono riconosciuti effettivamente come rifugiati, questi affrontano quella rotta? È così comoda la Spagna.

Evidentemente la Spagna è un Paese dell’Unione Europea che non per motivi di frontiera, ma per motivi di logiche migratorie, ha compreso che non può permettere un’invasione.

Perché noi la definiamo invasione? Perché il novantasette per cento contro il tre per cento trattasi di invasione. E di quel tre per cento chi non se ne vuole occupare? L’ho già detto e argomentato prima e tutti lo ricorderete, le politiche del Ministro dell’Interno Maroni erano volte ad aiutare le persone prima della partenza, quindi evitandone la morte, e semmai cercando tutta quella serie di accordi sul piano internazionale che potessero recuperare i diritti umani negati in quei territori, tanto è stata la politica di un nostro rappresentante – quindi qui lo dico proprio in termini politici – nel Governo di allora.

Ecco perché successivamente e ancora oggi abbiamo definito Mare Nostrum un’operazione assolutamente sciagurata, con la complicità dell’Unione Europea.

Sciagurata perché, ahinoi, ha mietuto vittime.

Quindi capisco chi si occupa di diritti umani che porti quello come argomento, per dire: “Evitiamo queste vittime”. Si può capire tutto, ma è illogico in questa declinazione.

Vado avanti, proprio per arrivare velocemente alla chiusura. L’ho già detto riguardo ai percorsi pericolosi.

“Le chiedo dunque – chi scrive la lettera – di adoperarsi al fine di rafforzare le operazioni di ricerca e di soccorso nel Mediterraneo e nel Mar Egeo, attraverso uno sforzo congiunto, che coinvolga tutti gli Stati membri”. No, illogico e inaccettabile. No, perché si può fare là.

Secondo: “Fornire percorsi più sicuri e legali per raggiungere l’Europa, per coloro che fuggono da conflitti e persecuzioni, in modo da non essere più costretti a intraprendere viaggi pericolosi”. Sì, ma questo si sta nella nostra posizione politica, quindi non è una contestazione sui temi o su quei negati diritti umani, è nel merito di un Paese che sta sbagliando completamente e non deve arrivare la lettera di Amnesty International del Presidente del Consiglio, che è anche Presidente di turno dell’Unione Europea, per constatare una cosa che evidentemente noi già stiamo dicendo. Piuttosto, lo dico in questo caso ai colleghi che in quest’Aula hanno una posizione politica diversa, venite dalla nostra parte, facciamo una politica, ditelo ai vostri rappresentanti a Roma, così come i nostri già lo fanno, di condividere quello che stiamo dicendo e Amnesty, forse, non avrebbe la necessità, o non sentirebbe il bisogno, rispetto a quello che è il proprio obiettivo, di scrivere una lettera così al Presidente del Consiglio. Perché tra le cose illogiche del dover sostenere, non solo la proposta, ma del dover sostenere una lettera così, è che trattiamo, di fatto, di politica interna, non internazionale, perché in altri casi, ricordo, quando abbiamo parlato e sostenuto temi di aziende del Paese che investono all’estero, allora sì, dicevamo al nostro Governo: “Vai a vedere cosa succede quando quelle aziende vanno a investire o a lavorare in quei Paesi dove i diritti umani sono negati”.

Non potevamo noi non sostenei quei temi, non potevamo noi non dare il nostro contributo. Qui, invece, è politica interna allo stato puro, per cui si può raccogliere la segnalazione, ma il sostegno tout court, diciamo – lo dico alla parte politica, non certo alla parte associativa – sostenete voi noi, perché la declinazione di quello che noi proponiamo è la soluzione del problema che viene posto all'attenzione. E non possiamo certo permetterci, in un appello di questo tipo, di dire: “Correggete una riga o correggetene un'altra”, non è un atto amministrativo, non compete a noi qui oggi.

“Garantire loro l'accesso alla protezione internazionale quando raggiungono i confini dell'Unione Europea” è di nuovo parte di quello che noi diciamo, ma se trattasi di rifugiato, perché diversamente, rispetto all'invasione che non solo è in corso, che sta quindi avvenendo e che rischia ancor di più di essere amplificata, dal nostro punto di vista, semmai ci dovesse capitare, ma presumo – non dico temo – che potrebbe capitarci, medio tempore, di andare a governare questo Paese, evidentemente con degli allegati, con le maniere dovute quel novantasette per cento lo rimandiamo a casa. Lo rimandiamo a casa perché sono coloro i quali, magari dando il giusto sostegno, devono riprendersi il proprio Paese e fare in modo che nel proprio Paese, rispetto ai rifugiati, si possa recuperare il rispetto dei diritti umani. Non vengo qui, studio e faccio il Ministro. Kyenge per tutti.

“Smettere di cooperare con i Paesi che violano i diritti umani, al fine di limitare i flussi migratori verso l'Unione Europea” è tema di cui ci siamo già occupati, ma più che smettere di cooperare, andare quando si va a investire, a cercare di massimizzare e valorizzare le risorse in certi Paesi, a contribuire alla crescita di quel Paese e, allora sì, al recupero dei diritti umani. E quello era un compito anche di nostro sostegno di sindacato ispettivo dei Governi e allora sì, il sostegno.

Diversamente, davvero, dal nostro punto di vista, in questo momento, troviamo illogica la proposta, ma soprattutto è illogico che debba arrivare Amnesty

International a dire al Presidente del Consiglio che così non va. Cioè è come quando poco fa il capogruppo del Pd non si rende conto che su un atto amministrativo se c'è l'emergenza è perché oggi c'è la percezione. Ma si può mai arrivare a dire a chi ha la responsabilità di governare un Paese di tutelare i suoi cittadini e anche i rifugiati, quelli veri, allora sì di accoglierli, che così non va?

Ripeto, se e quando toccherà a noi, quel numero che supera i rifugiati, dimostrato, perché i numeri sono numeri, con le dovute maniere torneranno a casa loro.

Auguri ad Amnesty International e che continui a occuparsi di questi temi, ma comprenda che dal nostro punto di vista, avendo delle proposte serie e concrete, inascoltate da... come si chiama? Matteo Renzi, questo signore di Firenze, come possiamo oggi sostenervi? Vi sosteniamo nella battaglia, ma non certo attraverso questo documento, perché avendo una visione un po' più ampia del nostro Paese che è in Europa e che si trova nel mondo, flussi migratori sì, tutela di rifugiati e di qualsiasi essere umano, dovunque si trovi, anche accoglienza sì, invasione assolutamente no.

Allora chiudo. Rafforzando alcune operazioni di soccorso, purtroppo, è come spedire l'invito a quel novantasette per cento che quell'invito lo utilizza per un'invasione. Allora noi stracciamo l'invito, evitiamo racket, delinquenza, eventuali pandemie e dobbiamo piuttosto dire – ditelo, se ne avete la forza – al Presidente del Consiglio che se deve aiutare, aiuta, ma declinandolo, dal nostro punto di vista, in modo completamente diverso, perché viviamo ancora in un Paese dove il primo soccorso si fonda sul volontariato e anche nel nostro territorio, se c'è un incidente al limite del mortale in due punti diversi, nel cuore della notte, uno è vivo e l'altro è morto. Questa è la verità.

Allora, se esistono delle politiche che hanno un senso e se quelle che noi proponiamo lo sono, casomai guardate in quella direzione e sia anche Amnesty International a dirlo. Forse non va escluso, perché la tutela dei diritti umani può

passare anche attraverso una politica forte interna, che poi si propone per una politica internazionale.

Grazie Presidente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CESARE GATTI

PRESIDENTE. Ora è iscritto a parlare il consigliere Zacchero.

Si prepari il consigliere Diana.

CONSIGLIERE ZACCHERO. La ringrazio Presidente. Sono rimasto un attimino infastidito dall'intervento del consigliere Perugini su un punto in particolare. Capisco la logica generale che lui ha esposto, però su un punto in particolare non mi sento proprio assolutamente in sintonia, ovvero: "Vengo qui, studio, faccio il Ministro". Dal mio punto di vista non è un problema. Il problema è che il Ministro lo ha fatto male, il che non credo che dipenda né dal suo Paese di provenienza, visto che ha studiato in Italia, né dal colore della sua pelle. Il problema è imputabile al singolo individuo in questo caso e al modo che ha di porsi e al modo che ha avuto di esercitare l'incarico che le è stato affidato. Quindi è il singolo individuo che in quel caso non ha funzionato, non è una nazione, uno Stato, o un flusso migratorio.

Dopodiché, per entrare nel merito, se Amnesty International sente la necessità di presentare questo documento, immagino in tutti i Consigli comunali d'Italia, a tutti i livelli, indirizzandolo a chi in questo momento è Presidente del Consiglio che, combinazione, è anche Presidente del Consiglio Europeo, se sente la necessità di farlo, significa che in questo momento chi sta lì non sta facendo ciò che Amnesty si aspetterebbe che venisse fatto, perché se no non ci sarebbe l'esigenza di presentare un documento di questo tipo, che peraltro condivido ed appoggio.

Secondo me, in questo momento, da sempre è così, ci sono Paesi dell'Unione

Europea che non desiderano flussi migratori in ingresso, neanche per ricongiungimento di persone che in parte si trovano già all'interno dei propri confini e in parte sono ancora nelle zone di cui sopra, un po' disastrate, parecchio disastrate, conflittuali, in regime di povertà e chi più ne ha, più ne metta.

Per come la vedo io, il fatto è una catena di causa ed effetti, per cui, nel momento in cui tu non riesci a chiudere il corridoio umanitario fino all'ultimo Paese a nord, a est, a ovest del Paese dell'Europa, tu crei dei punti di accumulo, per cui noi possiamo – credo l'abbiamo dimostrato fino adesso – di essere sufficientemente accoglienti. Poi, per carità, si può sempre fare di più, però non credo che abbiamo mai negato, come Paese, l'accoglienza pressoché a nessuno, salvo casi rari e particolari. Il problema è che poi noi non abbiamo la possibilità di dare a queste persone la possibilità di andare dove veramente loro vogliono, all'interno dell'Unione Europea.

Per cui, all'interno dell'Unione Europea c'è libera circolazione delle merci e delle persone, ma soltanto se sono cittadini europei. Queste persone che arrivano da fuori e che devono essere accolte necessariamente, perché non si può fare altrimenti, non possono andarsene e quindi si trovano costrette a stare in Italia, ammassate in strutture non adeguate, perché non sono strutturate per ospitare in maniera permanente, ma per fare da cassa di espansione; nel momento in cui arrivano le persone, vengono ospitate in questi centri e se fossero, probabilmente, ospitate nella misura corretta, quella per cui sono stati progettati i centri stessi, probabilmente avrebbero anche la possibilità di subire un trattamento più umano. Causa stress loro, condizioni loro psicologiche, perché non è che arrivano freschi come delle rose, quantità di persone che stanno all'interno, stress da parte degli operatori italiani che lavorano all'interno, o nell'immediato esterno dei centri, che quindi avendo a che fare con situazioni drammatiche sempre, 365 giorni all'anno, che non accennano a calare, o a muoversi a qualunque direzione, a migliorare in nessun modo, tutto questo messo insieme fa sì che noi abbiamo un problema grosso

dal punto di vista dell'accoglienza. Ma in realtà, secondo me, non è un vero e proprio problema di accoglienza, perché noi siamo accoglienti come Paese. È un problema di gestione dell'accoglienza e di dopo, dove vanno queste persone e soprattutto dove non possono andare, dove non riescono ad andare perché gli altri Paesi dell'Unione Europea non li accettano.

Quindi ben venga l'appello di Amnesty. Secondo me, quello che dovrebbe fare Renzi è accogliere questo appello, che io sostengo, portarlo in Europa e costringere gli altri Paesi membri dell'Europa ad adottare una politica nei confronti dei flussi migratori, coerente, uguale per tutti e condivisa il più possibile. La vedo dura come il ferro, perché non tutti sono accoglienti come gli italiani.

Detto questo, più che dirvi che sono a favore, non saprei che fare.

(Escono i consiglieri Pisano e Pedrazzoli – presenti 25)

PRESIDENTE. Grazie consigliere Zacchero.

Ora la parola al consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie Presidente. Brevemente, non per mancare di rispetto, anzi io ringrazio moltissimo Amnesty e il suo rappresentante, che ancora una volta ci dà la possibilità di dire come la pensiamo rispetto a un problema così importante.

Non uso vocaboli come “invasione”, perché evidentemente usandolo tante volte si cerca, in qualche maniera, di nascondere probabilmente delle ragioni che sono di tutt'altra natura rispetto poi ai ragionamenti articolati e quindi anche di carattere organizzativo, che mettono un po' in crisi tutti i Paesi nell'affrontare questa situazione.

Io penso che la crisi, la povertà, la crisi internazionale, che è anche la regia, a mio parere, di centri di potere forti, che hanno determinato dei cambiamenti politici,

dei cambiamenti di situazioni strutturali all'interno di quei Paesi dove la gente effettivamente soffre – e lo vediamo tutti i giorni – ed è costretta, a mio parere, ad andare via, non solo ad andare via, ma anche a usare quelle vie obbligatorie, che sono gestite oggi da gruppi malavitosi che di questa situazione ne stanno facendo di sicuro un commercio molto redditizio, ottenendo un doppio effetto: l'arricchimento sulla pelle di queste persone e in più sta passando un concetto che in certi posti – ma succede anche nel nostro Paese – le organizzazioni malavitose, le mafie, hanno ricevuto credibilità in più, in positivo, rispetto alla gestione di queste problematiche, nel senso che sempre di più chi subisce disagi pensa che certi poteri riescono, in qualche maniera, a risolvere questioni che dal punto di vista della legislazione, delle scelte politiche dei vari Governi, non riescono a risolvere.

Non capisco – e questo mi va di sottolinearlo – la contraddizione che ho sentito prima da parte di Luca Zacchero, che mi dice: “L'unica cosa che non condivido rispetto al discorso che ha fatto il rappresentante della Lega è il giudizio sull'ex Ministro e poi condivido tutto il resto rispetto, invece, al contrario di quello che è il documento”.

PRESIDENTE. Dopo le do la parola per chiarire.

CONSIGLIERE DIANA. Comunque, stiamo un po' anche attenti, le parole sono importanti.

I diritti umani non possono essere riconosciuti in un senso piuttosto che nell'altro. Forse c'è bisogno anche di fare una ripassata rispetto a quelle che sono le enunciazioni di organismi internazionali come l'O.N.U., quando ci dicono quali sono i diritti umani e come dovrebbero essere affrontati per farli riconoscere, per farli rispettare i diritti umani e non sono solo quelli del rifugiato, sono quelli della malnutrizione, sono quelli della povertà, sono quelli delle persecuzioni. Sono tante altre forme di violenza nei confronti delle persone che devono essere, in qualche

maniera, doverosamente aiutati a essere attenuati da parte di tutte le genti del mondo. Questo è il concetto.

Se poi, all'interno di questa problematica così ampia, così grande, dal punto di vista organizzativo non si riesce a trovare delle soluzioni che siano più adeguate rispetto al momento, del nostro Paese possiamo dire sicuramente bene dal punto di vista dello sforzo, della volontà, delle economie messe in campo per cercare di dare una mano senza fare distinzioni di diritti umani. Persone che arrivano obbligatoriamente, ripeto, per certe vie, su certi mezzi, in un certo modo nel nostro Paese, ci sentiamo in dovere, per fortuna, di accoglierli e di fare per loro quanto meglio possiamo fare.

Non sono mancati, fino ad oggi, richiami, proteste, prese di posizione con la Comunità Europea per cercare di arrivare a quello che oggi Amnesty vuole evidenziare ancora di più con questo documento. E fa bene a farlo, perché chiede di farlo attraverso il Presidente del Consiglio italiano che in questo momento rappresenta anche la Comunità Europea.

Quindi è giusto, avete fatto bene a farlo e credo che da parte nostra, senza indugio, senza dubbio, appoggiamo la vostra richiesta e vi ringraziamo per questo. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie Diana.

Ora ha la parola il consigliere Reali e poi il presidente Bosio.

CONSIGLIERE REALI. Grazie Presidente. Grazie ad Amnesty che ci porta brevemente questo dibattito così importante in Consiglio comunale.

Amnesty ce l'ha nel suo DNA la difesa dei diritti umani e allora mi piace ricordarlo, oggi ne abbiamo 22 e solo 12 giorni fa, il 10 dicembre, era la giornata mondiale dei diritti umani, che ricorda la scrittura di un documento che ogni tanto tutti dovremmo leggere come base di civiltà del nostro agire quotidiano, anche sul

piano politico.

Documento, da parte mia, è assolutamente condivisibile. È importante che la nostra Amministrazione comunale, spero dopo averlo approvato oggi lo invii subito al Presidente del Consiglio dei Ministri, affinché lo giri alle opportune organizzazioni in Europa, sapendo che siamo a pochi giorni dalla fine del semestre a guida italiana dell'Europa. Quindi è importante che venga fatto in data odierna.

Nelle richieste che si inviano al Presidente del Consiglio, alcune le voglio sottolineare, perché mi sembrano di estrema importanza. Quando si dice di rafforzare le operazioni di ricerca e di soccorso nel Mediterraneo, io qui inserirei anche un ragionamento, che spero magari possiamo fare anche in futuro, di valutazione attenta sulle differenze che ci sono tra quello che era Mare Nostrum e quello che è Frontex oggi, perché secondo me le differenze ci sono e rischiano di essere delle differenze, dal mio punto di vista, in negativo, nel senso che Frontex rischia di accogliere in maniera differente, da come faceva Mare Nostrum, il dramma di queste persone.

Quindi inviterei a riflettere nelle occasioni, che magari spero potremmo avere in futuro anche su questa questione. Certamente, come è stato detto nell'introduzione da parte del Presidente del Consiglio comunale, il ruolo dell'Europa e il ruolo che l'Europa può giocare è enorme rispetto a queste problematiche.

Io non mi dilungo, perché condivido in pieno la logica, che mi sembra di leggere dietro questo documento, una logica che condivido pienamente, una logica di accoglienza, di attenzione, rivolta al dramma di persone che quando attraversano questo mare, per poi venire nel nostro Paese, quasi come punto di passaggio, perché poi magari si dirigono in Paesi del Nord Europa, quindi investono anche altri Stati, altri Governi, altre legiferazioni.

Ho visto, proprio recentemente, un film bellissimo dal titolo "Io sto con la sposa" all'Araldo lunedì scorso hanno fatto questa proiezione, c'erano presenti

anche due registi del film, un gruppo di migranti che viene in Italia, ma sono diretti in Svezia e per superare le atroci barriere burocratiche di altro tipo che ci sono nei Paesi, si inventano un matrimonio e questo corteo nuziale ha così la possibilità, seppure in mezzo a molte avventure, di raggiungere la terra svedese. Un film veramente significativo e drammatico anche da un certo punto di vista.

Io, signor Presidente, finisco qua il mio breve intervento, sono contento che ci sia la possibilità in Consiglio comunale di parlare, nel momento più elevato per la vita cittadina, che è quest'Aula, a cui dobbiamo sempre portare estremo e grandissimo rispetto per poter parlare di queste cose.

Credo di poter concludere dicendo che le barche che affondano a largo delle nostre coste, gridano vendetta al nostro senso di civiltà. Operiamo tutti per cercare di modificare questa situazione, con gli strumenti che abbiamo nel nostro Paese, con gli strumenti che spero possano avere anche gli altri Stati in Europa.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie Reali.

Ora ha la parola al presidente Bosio e poi si prepari Canelli.

CONSIGLIERE BOSIO. Sì, intervengo, naturalmente, in questa di Consigliere, Presidente, perché mi pare che occorra individuare e sviluppare rapidamente tre punti che mi paiono essenziali.

La prima questione è che la campagna di Amnesty non è rivolta al Governo italiano, o ha una finalità esclusivamente rivolta a quanto accade nel nostro Paese.

La questione dei migranti è una questione relativa al mondo. Noi abbiamo situazioni drammatiche e devastanti al confine tra il Messico e gli Stati Uniti, dove è in funzione un muro elettronico che impedisce l'attraversamento di quella frontiera.

Abbiamo una situazione drammatica in alcune parti dell'Asia. Dunque, è chiaro che Amnesty nella sua campagna si rivolge al Governo italiano come

Amnesty International Italia, ma è una campagna che riguarda il mondo.

Detto questo, io vorrei partire da una semplice questione di natura politica attuale, non secondaria e che può anche essere un elemento di riflessione sul destino di questo Paese nel prossimo futuro.

Intanto, va riconosciuto ai Consiglieri della Lega un dato politico non secondario, aver rifiutato di partecipare, sabato, alla manifestazione dei movimenti nazionalisti di estrema destra, rivendicando una diversità e un ruolo politico, non è fatto secondario, per quanto mi riguarda, implica e indica una evoluzione che si sta verificando anche nei termini della collocazione di quel movimento che è la Lega all'interno di un quadro più nazionale, come avrebbe detto un tempo l'onorevole Togliatti. È un'evoluzione che noi dobbiamo aiutare a costruire e che non dobbiamo vedere come un pericolo. Anzi, è un'evoluzione inaspettata.

La seconda questione è che quando parliamo di migranti dovremmo ricordarci tutti due cose, lo dico io da uomo di sinistra, sempre che questo termine possa avere ancora oggi un referente semantico reale. Quando parliamo di migranti e scopriamo che qualche mela marcia dentro qualche cooperativa, assieme a qualche criminale mafioso, che è criminale mafioso, o terrorista nero, riesce a guadagnarci dei soldi sulle tragedie dei migranti, mi pongo dei problemi. È un problema di carattere etico ed è un problema di carattere politico.

In terzo luogo, però, va posta l'attenzione su una questione. Guardate che davvero qui noi stiamo giocandoci una partita su cui bene non abbiamo compreso né la natura né il confine di ciò che sta accadendo nel mondo, forse perché siamo collocati a un'altezza della piramide per cui non riusciamo a vedere bene ciò che ci sta capitando attorno. Per esempio, leggendo i documenti di Amnesty una cosa balza agli occhi in maniera drammatica. Ciò che sta capitando lungo il confine tra Turchia e Bulgaria è qualcosa che l'Europa, che si vuol definire cristiana, non può tollerare.

Il controllo elettronico delle frontiere da parte della Bulgaria – se non sbaglio

la cifra è 20 milioni di euro, di cui 15 milioni finanziati dall'Unione Europea, mal spesi – crea una condizione nella quale viene violato il diritto internazionale, perché quel controllo elettronico tende ad impedire l'attraversamento delle frontiere e varcare la frontiera verso un Paese dell'Unione Europea, ma addirittura anticipa la possibilità del varcare la frontiera avvertendo le autorità della Turchia.

La preoccupazione, vedete, non è varcare la frontiera, la preoccupazione è il destino di quegli uomini e di quelle donne.

Quelle donne e quegli uomini probabilmente scappano da quei luoghi dove, per carità, ci potrà anche essere in corso una guerra di liberazione dalla dittatura di Assad, ma dove i liberatori squarciano i corpi dei soldati siriani per mangiarne il fegato, i polmoni e il cuore in un segno di civiltà!

Ora, quello che preoccupa è appunto questo, che qualunque politica si voglia mettere in atto, di contrasto a un flusso che è oramai biblico ed è legato a delle condizioni che non sappiamo più governare, di completo immiserimento di buona parte dell'Africa e di una costante presenza di guerre che obbligano popolazioni del terzo mondo a provare a sopravvivere scappando, questi sistemi elettronici rischiano di essere illegali.

Il respingimento dei migranti e dei rifugiati è illegale, secondo il diritto internazionale, soprattutto se avvengono nel territorio in cui il migrante tenta di entrare.

C'è l'ultima riflessione. Amnesty pone un problema a tutti, non è un problema che riguarda solo noi. Io voglio guardare alle cose in maniera più obiettiva possibile. Noi abbiamo il dovere morale di aiutare tutte le persone che hanno bisogno e che vivono in queste condizioni di dramma e che saranno, nei prossimi anni, destinate ad aumentare, se non saremo in grado di spegnere tutti i focolai di guerra che noi occidentali in alcune parti del mondo siamo andati ad accendere, penso alla Libia. Ma c'è un piccolo problema: abbiamo, in un momento di crisi, il dovere di rispondere alle legittime aspirazioni ed esigenze di sopravvivenza di un

mondo che bussava alle nostre porte, ma non possiamo non guardare alle difficoltà del nostro mondo e ai problemi che questa crisi economica sta ponendo anche tra di noi e nella nostra popolazione. Perché se noi non guardassimo a questa divaricazione, a questa contraddizione, la solita soluzione è lì pronta: la guerra tra poveri e nella guerra tra poveri ci guadagnano solo i ricchi.

Per questo, io penso che la posizione di Amnesty sia assolutamente una posizione corretta, coerente e che richiama la coscienza di ciascuno di noi, al di là dell'appartenenza politica, a guardare meglio a cosa accade nel mondo. Grazie.

(Escono i consiglieri Lanzo e Zampogna – presenti 23)

PRESIDENTE. Grazie Bosio.

Ora ha la parola il consigliere Canelli.

CONSIGLIERE CANELLI. Grazie Presidente. Io partirei proprio da quest'ultimo concetto espresso da Massimo Bosio. Effettivamente è così, bisogna stare molto attenti che una politica sull'immigrazione italiana, ma degli Stati membri, non dimentichi tutte quelle persone che vivono, che abitano nei nostri territori, che hanno fondato la loro esistenza da generazioni nei nostri territori e che in questo momento stanno scontando una crisi economica di proporzioni immani. Non si ricorda da decenni una crisi di questo genere.

Il testo dell'appello di Amnesty International, tra l'altro, a mio avviso, va a sottoscrivere e a certificare quello che noi stiamo dicendo da tanto tempo, vale a dire che sostanzialmente l'Unione Europea ha scaricato sullo Stato italiano tutto il peso organizzativo, economico e finanziario della politica migratoria di questa Unione Europea.

Proprio partendo da quanto ha detto Massimo Bosio, noi pensiamo che la soluzione che questo appello, che questo testo va a prospettare, non sia una

soluzione, anzi sia controproducente.

Noi abbiamo visto, da quando è iniziata l'operazione Mare Nostrum, com'è aumentato esponenzialmente il numero degli arrivi, su circa 200.000 richieste di asilo, 1000/1100 sono state ad oggi accolte, quindi è una percentuale veramente minima. I nostri territori sono invasi e io uso il termine "invasione" perché così è. Da quando è iniziata l'operazione Mare Nostrum c'è stata una vera e propria invasione.

Noi andiamo con la nostra Marina Militare a prendere e a scortare le barche che sono piene di poveri essere umani che hanno subito una vera e propria tratta di essere umani e non soltanto dagli scafisti. E noi li incentiviamo, perché poi la parola passa e queste persone si mettono in viaggio perché sanno, o qualcuno gli dice, che qui verranno accolte bene.

Qui non possono essere accolte bene, perché l'ha detto prima anche il consigliere Massimo Bosio, siamo in una situazione economica che non ci consente di accogliere tutta questa marea di clandestini, perché il novantacinque/novantasette per cento di queste persone sono e restano clandestini. Non arrivano da situazioni... alcuni di loro sicuramente sì, ma la stragrande maggioranza di questi non arrivano da situazioni di guerra e di devastazioni che inducano...

È così. Guardate, non lo dico io, non lo dice la Lega, lo dicono addirittura reportage, nonché il Ministero, ma anche reportage fatti da giornalisti freelance in Sicilia, dove hanno testato che esiste un vero e proprio racket, dove le famiglie si mettono d'accordo con questi mercanti di essere umani per poter scaricare sul nostro welfare italiano tutti i costi, il sostentamento di questi ragazzi. Sto parlando di minori non accompagnati. Questo è certificato. Questo non lo sta dicendo la Lega che fa le crociate contro gli immigrati, è un fatto obiettivo, è un fatto oggettivo.

L'ha detto prima anche il consigliere Perugini, la soluzione è indurre l'Europa ad allargare le maglie? Noi pensiamo di no, che non sia quella la soluzione.

La soluzione è andare a investire risorse per cercare di aiutarli là, per cercare

di fare in modo che non vengano sradicati dal loro Paese, ovviamente tenendo in considerazione le varie situazioni che si vengono a creare, perché ci sono effettivamente dei Paesi in cui ci sono delle situazioni, dal punto di vista della violazione dei diritti umani, delle guerre, che sono insostenibili. Però, la gran parte di queste persone non arrivano da quei contesti lì. E quando noi veniamo a scoprire che a Novara, a causa delle politiche dissennate e criminali, io uso il termine criminale, perché poi incentivare le persone a mettersi in mare su delle carrette, vuol dire aumentare il rischio che queste persone muoiano, quindi il contrasto di queste politiche criminali è essenziale, perché se non arrivano qua e quando andiamo a leggere i dati, scopriamo che ci sono centinaia di milioni di euro che vengono spesi per assecondare questo tipo di tratta. Vediamo che il Comune di Novara, facendo un esempio locale, spende 1.060.000,00 euro per mantenere l'ottantacinque per cento degli stranieri che sono dentro al villaggio TAV, tra i quali ci sono situazioni veramente critiche, e spende 1.350.000,00 euro all'anno per mantenere i minori non accompagnati, dei quali meno del dieci per cento ha il diritto di avere l'asilo politico.

Ora, con questi soldi io vi faccio presente che metteremmo a posto un sacco di situazioni nel welfare nostro, sulle nostre famiglie novaresi. Daremmo la possibilità a tantissime famiglie di poter mandare, per esempio, i bambini agli asili nido, spendendo veramente poco. Oppure sostenendo la politica delle scuole materne sul nostro territorio, andando ad aiutare i nostri anziani.

Eppure questo non è possibile, perché l'Europa scarica tutto sull'Italia e l'Italia è costretta a spendere centinaia di milioni di euro, scaricandolo anche sulla finanza locale, per poter affrontare questo fenomeno.

La soluzione è un'altra. Noi siamo d'accordo con i principi generali di questo appello dal punto di vista della tutela dei diritti civili, ci mancherebbe altro, chi può non esserlo? Ma è la soluzione che viene prospettata che è controproducente, che la riteniamo insostenibile.

Ecco perché non siamo d'accordo su questo appello. Veramente io vorrei che magari si potesse fare una riflessione un po' più approfondita su come questo fenomeno sta incidendo in maniera grave e fortissima sulle nostre comunità locali e le sta mettendo ancor più in ginocchio di quanto non sono, a causa della crisi economica che sta investendo ormai da diversi anni il nostro Paese.

Grazie Presidente.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO BOSIO

PRESIDENTE. Grazie consigliere Canelli.

Consigliere Murante.

CONSIGLIERE MURANTE. Grazie Presidente. Benvenuto al rappresentante di Amnesty, benvenuto in Consiglio comunale.

Io dico che la possibile decisione del Governo di non chiudere la missione Mare Nostrum, per quanto riguarda Forza Italia, è una scelta inaccettabile, come inaccettabile è il pensiero che possa essere rifinanziata come missione di pace.

Una cosa è sostenere l'impegno dei nostri soldati militari all'estero, che rischiano la vita per riportare la democrazia in terre martoriate; un'altra, invece, è proseguire con un'operazione, come Mare Nostrum, che non è né più né meno che un'operazione di favoreggiamento dei trafficanti clandestini, perché questo è Mare Nostrum.

Forza Italia aveva chiesto al Governo e aveva ottenuto che su Mare Nostrum si avviasse un'indagine conoscitiva per fare chiarezza sulle finalità della missione. A tutto questo il Governo italiano ha risposto impegnando la nostra Marina Militare su Mare Nostrum e l'ha fatta diventare un taxi per clandestini.

Noi non mettiamo in dubbio e in discussione la possibilità di concedere asilo ai profughi di guerre per ragioni umanitarie, ma non possiamo nemmeno aprire

l'Italia a una autentica invasione nel totale disinteresse dell'Europa, perché in tutto questo c'è un totale disinteresse dell'Europa. Questo problema ce l'abbiamo quasi solamente noi e l'Europa se ne frega.

Bisogna intervenire prima, bisogna intervenire nel Nord Africa, come fecero i Governi di centrodestra, i vecchi Governi di centrodestra, e fermare un esodo che ormai è diventato inarrestabile e soprattutto intollerabile.

Io ricordo che nei primi quattro mesi del 2014, rispetto al 2013, c'è stato un incremento degli arrivi degli immigrati verso l'Italia dell'823%. In più, Mare Nostrum oggi ha una spesa che in questo momento, in cui gli italiani sono in grandissima difficoltà, fa rabbrivire, perché la spesa di Mare Nostrum viaggia da un minimo di 10 a un massimo di 14 milioni di euro al mese e questa è la spesa che il Governo ha per sostenere l'operazione Mare Nostrum. È incredibile, 14 milioni di euro al mese, è diventato un business.

La missione Mare Nostrum doveva essere un deterrente per le organizzazioni criminali, che gestiscono i viaggi di questi migranti verso l'Italia dall'Africa. Invece, Mare Nostrum ha incentivato fortemente le partenze di migranti verso le nostre coste, favorendo quindi illeciti profitti per queste organizzazioni.

Anche chi parte dall'Africa oggi ha un'idea che ormai è affermata, che basta partire dalle coste dell'Africa, fare poche miglia, chiedere soccorso alle autorità italiane, per essere poi raccolti in mare dalle nostre navi militari e magari anche a pochi chilometri dai porti di partenza. E vengono poi portati presso i nostri centri di accoglienza e così andiamo a prenderli, dopo che si sono imbarcati e hanno fatto pochi metri, arrivano nelle nostre belle navi, li caricano, li portiamo nei centri di accoglienza e le nostre navi, come dicevo prima, fungono da taxi.

Allora, io credo che in assenza di responsabilità condivisa, perché qui ci vuole una responsabilità condivisa tra tutti i partner europei, Mare Nostrum non è più da portare avanti, perché Mare Nostrum è un boomerang sociale che rende l'Italia l'anello debole dell'Europa, perché l'Italia con Mare Nostrum è stata resa l'anello

debole dell'Europa, a vantaggio delle clandestinità e della morte che tutte le volte si verifica. Non è più sostenibile.

Noi siamo d'accordo sui principi del documento di Amnesty International, ci mancherebbe altro, i diritti devono essere sicuramente ascoltati e portati a grande difesa. Ma noi non siamo d'accordo su quella che è la soluzione che Amnesty in questo documento prefigura. Grazie Presidente.

(Esce il consigliere Coggiola – presenti 22)

PRESIDENTE. Grazie consigliere Murante.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Zacchero. Credo che volesse specificare un suo pensiero che non è stato chiarito.

CONSIGLIERE ZACCHERO. La ringrazio Presidente.

Siccome mi sembra di avere inteso che o il consigliere Diana ha dei problemi...

PRESIDENTE. No, se interviene così, è già subito fatto personale.

CONSIGLIERE ZACCHERO. No, ma difatti è per fatto personale.

PRESIDENTE. Ma è fatto personale del consigliere Diana nei suoi confronti.

CONSIGLIERE ZACCHERO. Guardi, non la seguo, Presidente. Io ho soltanto l'esigenza di stabilire un principio forte oggi, adesso, qui, ovvero ciò che io ho detto...

No, no, era chiarissimo. Per fortuna ci sono delle telecamere che registrano.

Quello che forse non è chiaro a qualcuno è la differenza tra comprendere e

condividere qualche cosa.

La comprensione di una frase o di un discorso esposto, di un concetto esposto da qualcuno, è fondamentale, Biagio, perché se no non si può, se non si comprende, essere a favore o contrari a qualche cosa.

Io prima ho detto che ho compreso il discorso di Perugini, non che lo condivido. Tu hai sostenuto che io lo condivido in pieno. E questo è offensivo, dal mio punto di vista, non me ne voglia Perugini, ma dal mio punto di vista è offensivo. Quindi i casi sono due: o non hai capito che differenza...

A me invece sembra che siccome...

Ti vai a rivedere la registrazione di questo Consiglio, così ti togli la curiosità.

La possibilità me la dà il Presidente e non tu.

No, no, io non ho bisogno di rettificare nulla. Sei tu che devi, a limite, rettificare la tua idea su ciò che io ho detto.

In più, ti invito a riflettere profondamente sul significato della comprensione delle cose, perché è fondamentale comprendere prima di giudicare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consiglieri.

Io non ho più nessun iscritto a parlare, tranne la consigliera Moscatelli. Prego.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie. Presidente, un breve intervento per sottolineare due o tre aspetti che ritengo necessario precisare.

Saluto il rappresentante di Amnesty. Mi pongo una domanda ben precisa: questo è un documento che gira per tutte le Amministrazioni italiane? Pongo la domanda chiara, prima di intervenire.

PRESIDENTE. Circola per tutte le Amministrazioni che hanno aderito agli appelli di Amnesty.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Non capivo, perché trovo un po' di discordanza tra le premesse e poi la parte propriamente detta della lettera.

Vado a una prima riflessione. Credo che il tema dell'immigrazione abbia diritto, per la sua complessità, per i temi che tocca, per le varie sensibilità soprattutto, avrebbe avuto necessità, ovviamente, di un'Aula, per quanto mi riguarda, più preparata su un tema che è così complesso ed articolato, che non è facile ridurre a degli schemi ben precisi. Quindi mi trovo direi quasi in difficoltà ad intervenire, ma voglio esprimere anch'io il mio pensiero.

Chiaramente sono per la difesa dei diritti civili e umani in modo particolare. Quindi mi batterei sempre e ovunque per la difesa di questi diritti che vengono violati, come ben sappiamo, senza fare delle ulteriori retoriche, in molti territori extra nazionali, quindi nel mondo in generale.

Lei, Presidente, ha citato il Messico, ha citato gli Stati Uniti, ma non occorre, si può citare anche qualche Paese dell'Est, nel passato e nel presente, dove ancora oggi vengono violati certi diritti. Abbiamo una situazione globale di violazione. Quindi ci deve essere l'impegno da parte di tutti noi a lottare in difesa di coloro i cui diritti vengono violati. Primo principio, che evidentemente esula dal tema poi dell'immigrazione, perché sono due temi abbastanza vicini, ma non sovrapponibili, perché non in tutti i Paesi dove vengono violati i diritti abbiamo l'esodo a cui stiamo assistendo in questi ultimi anni.

Il tema dell'immigrazione è un tema veramente forte, che ha necessità di riflessioni forse di più ampio respiro di quelle che prima ho sentito qua. Ma è la collocazione dove oggi siamo che ci rende difficile affrontare questo tema senza pregiudizi e senza schemi mentali.

Abbiamo un esodo di massa, di gente che è affamata, di gente che vive in condizioni di estrema povertà, alla ricerca quindi di una vita migliore. Poi, abbiamo i cosiddetti rifugiati politici, cioè coloro che fuggono da situazioni di violenza e di guerra, che hanno il diritto, credo prioritario, di essere accolti, proprio per quel

rispetto che noi abbiamo dei diritti umani e civili.

Ma il tema dell'immigrazione della povera gente non lo si può affrontare come lo stiamo affrontando in questi anni.

Ci sono state carenze sostanziali e non è che il buonismo – lo dico ai colleghi che si trovano di fronte, che vengono tacciati generalmente di buonismo – che si affronta il tema e soprattutto non è con il buonismo che si ridà dignità agli esseri umani.

Allora, come dobbiamo affrontarlo? Oggi, in quest'Aula non ho sentito soluzioni a un problema di tale rilevanza, perché non è solo chiedendo all'Europa di intervenire, ma come interveniamo, con quali livelli di integrazioni, con quali supporti? Facciamo il numero delimitato di accesso ai confini europei? Che cosa vogliamo?

Temo molto spesso che su temi così delicati, di una così grande rilevanza, si facciano molte parole. Chiediamo all'Europa la coesione, l'unione, ma non c'è effettivamente una proposta.

Poi, debbo sottolineare, forse al Presidente, più che al rappresentante di Amnesty, che noi arriviamo a dieci giorni dalla decadenza della Presidenza italiana del Consiglio Europeo. Mi sembra che rivolgere una lettera quando ormai non c'è più la Presidenza, siamo fuori tempo e anche fuori luogo.

Rivolgiamoci allora indipendentemente dall'attuale Presidenza e verifichiamo che cosa, ancora oggi, come e quanto possiamo pesare in delle strategie migratorie che dobbiamo scegliere.

Questo è un Paese e un'Unione Europea che non sceglie in questo momento, soffocata forse dalla crisi economica che non attanaglia solo noi, ma anche altri Paesi europei, non è in grado di fronteggiare una situazione grave, quale quella dell'immigrazione e in un momento in cui, come Paese Italia, siamo estremamente in crisi, tanto da non garantire neanche ai nostri il rispetto dei diritti civili perlomeno.

Quanto garantiamo la salute ai nostri? Quanto garantiamo la casa ai nostri? Ponetevi le domande. Non ci può essere la lotta tra poveri, ma è evidente che abbiamo delle responsabilità, oltre che verso gli immigrati, anche verso i nostri concittadini.

Nessuno può negare che questo rispetto lo dobbiamo agli immigrati che vengono nel nostro territorio, ma lo dobbiamo in primis a quelli che noi amministriamo.

Mi dispiace, ma credo sia in primis. In primis io amministro il nostro concittadino.

Io condivido sostanzialmente – e come non si può condividere? – la lettera inviata al Presidente del Consiglio. Nel dire, però, che occorre intraprendere delle politiche che oggi non capiamo, perlomeno, che ci sembrano avventizie, provvisorie, sempre pronte a chiudere qualche buco di questo esodo, difficilissimo da controllare, oltre tutto, che necessità, però, veramente di politiche, non solo europee, ma anche italiane. Occorre che anche l'Italia scelga un suo percorso politico in questo senso e che si faccia portavoce di questa sua scelta, procedimento, o quant'altro.

Se condivido la lotta per i diritti civili e umani, se condivido l'impegno necessario e fondamentale dell'Europa, però credo che necessiti anche un impegno italiano di scelte politiche, è ovvio che non posso, nella sua totalità, accogliere il documento per cui esprimo già il mio voto, che sarà di astensione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Moscatelli.

Consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERE ARNOLDI. Sarò brevissima, ma perché mi rendo conto che è un argomento che richiederebbe una tale preparazione e un tale dispendio di tempo ed energia che francamente non credo di essere all'altezza e nelle condizioni

di poterlo fare, anche perché questo è il Consiglio comunale di Novara e quindi noi, tendenzialmente, ci occupiamo di questioni di natura amministrativa. Il che, comunque, non ci deve impedire, non ci deve precludere la possibilità di avere anche pensieri e opinioni di più ampio respiro e di più alta natura.

È evidente che Amnesty, essendo un'associazione umanitaria, fa quello per cui è nata, come altre organizzazioni si preoccupano delle condizioni umanitarie di queste persone che oggi vivono questa drammatica epoca di esodo.

La politica non deve occuparsi, a mio avviso, solo della questione umanitaria, anche della questione umanitaria, ma deve incardinare politiche che vadano a risolvere il problema umanitario. Quindi sono due aspetti molto diversi di vedere la situazione: da una parte c'è la presa d'atto di un'emergenza, dall'altra dovrebbe esserci la risposta all'emergenza.

Ora, siccome stiamo inviando una lettera al Presidente del Consiglio per il semestre europeo e siccome sappiamo che, purtroppo, il semestre sta per finire, quello che posso cogliere è l'occasione per un bilancio, perché immagino che, comunque, di queste sollecitazioni ne siano arrivate tante al Presidente del Consiglio su questi temi. Il bilancio, francamente, è un bilancio drammatico; un bilancio che ci consegna la fotografia di un Paese che non ha saputo rispondere con strumenti adeguati a un'emergenza che non è certamente solo locale, non è certamente solo italiana, ma è globale. Non ci si è riusciti in termini di risposta della nazione in sé, cioè la capacità di questo Paese di mettere in campo azioni in grado di disincentivare questo flusso migratorio. Anzi, abbiamo addirittura avviato percorsi che, in qualche misura, questo flusso l'hanno incentivato, creando pericoli e rischi che sono stati riconosciuti poi anche dallo stesso Governo, tant'è che c'è stata una parziale marcia indietro su questa questione.

Allora, è lì che dico che la politica deve fare molta attenzione quando si avvicina a questi temi, perché se lo facciamo in termini... come dire? Io leggo questa mozione e non c'è nulla di questa mozione che possa considerare non

condivisibile sotto il profilo umano.

Dopodiché, quando la politica mette in campo gli strumenti, deve essere attenta e sicura che gli strumenti che mette in campo siano quelli giusti, perché se no la politica fa danni. E quello che è stato fatto negli ultimi anni, nelle politiche migratorie di questo Paese, sono danni per i flussi migratori, danni per l'emergenza sociale che si è creata anche nel nostro Paese, danni per quella sensazione e quella percezione di ingiustizia che anche ai nostri cittadini è stata inculcata, perché oggi, di fatto, è così.

Senza andare troppo distante, alcuni Comuni della provincia di Novara hanno verificato che esiste, sul loro territorio, la presenza di una decina di uomini italiani, che non hanno un lavoro, né una rete familiare, in stato di assoluta indigenza, che non sapevano dove passare la notte. Ora, la risposta immediata avrebbe dovuto essere il ragionamento che si fa in casi come questo, ovvero la prima accoglienza della Caritas, il dormitorio. Ebbene, queste risposte non erano più disponibili, perché effettivamente la presenza dei profughi di Mare Nostrum ha esaurito l'offerta disponibile, per cui si è dovuta cercare una risposta emergenziale. Quindi le parrocchie si sono autotassate e hanno affittato dei nuovi appartamenti per ospitare queste persone.

Queste non sono le risposte giuste. Queste sono le risposte che invitano i nostri concittadini a pensare che questo è un Paese che pensa prima agli altri che a noi. E magari non è così, però quello che si inculca nell'opinione pubblica è questo atteggiamento, che è pericolosissimo, perché è un atteggiamento che comunque porta all'antipolitica, perché di fatto, nel momento in cui io, cittadino, non sento che le risposte del mio Governo, del mio Paese, corrispondono alle mie aspettative, mi invento qualcosa di nuovo, pur di trovare altrove le risposte che non ho dalla politica.

La politica deve dare risposte. Ovvio, io non sono e non mi sento certo in grado e all'altezza di proporle queste risposte. Dico, però, che sono davvero

dispiaciuta con il rappresentante di Amnesty che è venuto qui da noi.

Io non voterò questa mozione, ma non per una presa di posizione politica o ideologica, ma perché il risultato – purtroppo lo abbiamo già testato – è quello di un fallimento che non saranno dieci giorni della Presidenza italiana alla UE a poter correggere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Arnoldi.

Non ho più iscritti a parlare. Quindi, se mi consentite, io chiuderei il dibattito e chiederei, naturalmente, di votare l'appello che, per dare risposta alla consigliera Moscatelli, è appello che non ha una firma in quanto proposto da Amnesty al Consiglio comunale. Quindi il Consiglio comunale lo fa proprio. La firma è quella del Consiglio comunale che impegna il Sindaco e la Giunta a trasmettere l'appello al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi.

Se mi consentite, chiuderei questo ampio dibattito, andando al voto di questo appello di Amnesty.

(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 112, relativa al punto n. 3 dell'o.d.g., ad oggetto: “Appello di Amnesty International”, allegata in calce al presente verbale)

Prima di tutto un ringraziamento al rappresentante di Amnesty, che ha avuto la cortesia di ascoltare questo lungo dibattito e di aver avuto la pazienza di verificare con me, passo passo, la possibilità di arrivare alla presentazione dell'appello.

I miei più sentiti auguri a tutti voi di buone feste di Natale e di buon anno, a voi, alle vostre famiglie e soprattutto anche ai nostri cari giornalisti, che con molta pazienza sono sempre qua intenti ad ascoltarci e talvolta vorrebbero magari chiedere la parola per farci smettere di discutere.

I miei più sentiti auguri di buone feste e buon anno. Grazie.

La seduta termina alle ore 14,05.